ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno VI - Num. 225
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
23-24 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ore decisive nel «caso Nixon»

Questa sera il candidato repubblicano alla vice-presidenza parlerà per 30 minuti alla radio e alla televisione difendendosi dalle accuse di corruzione - Lo "vedranno,, 18 milioni di famiglie; l'affitto delle stazioni gli è costato 60 milioni

Eisenhower gli imporrà le dimissioni?

Nostro servizio particolare

LOS ANGELES, martedì sera.

Questa sera il senatore Richard Nixon, candidato repubblicano alla vice-presidenza, pronuncerà la sua autodifesa, rispondendo alle accuse di corruzione che gli sono state lanciate contro per avere accettato 18 mila dollari da alcuni magnati della finanza californiani. Egli parlerà per mezz'ora alla radio e alla televisione; dalla sua capacità di convincere il pubblico della sua buona fede dipende il suo avvenire politico.

Per consentire a Richard Nixon di difendersi non attraverso la stampa o davanti ad un Comitato ristretto, ma davanti a tutto il popolo degli Stati Uniti, la direzione del partito repubblicano ha affittato per mezz'ora due circuiti radio e un circuito televisivo in tutta l'America, spendendo una cifra vicina ai 60 milioni di lire italiane. Si calcola che diciotto milioni di famiglie in tutti gli Stati Uniti seguiranno sullo schermo televisivo lo sforzo di Nixon per salvare, con la sua onorabilità di cittadino, il suo prestigio e il suo avvenire politico. La sua posizione è intensamente drammatica: egli non ha ancora 40 anni, è una delle più giovani speranze del partito repubblicano, in sei anni è riuscito a salire da oscuro deputato a senatore e poi a candidato alla vice-presidenza: ora, per l'affare dei 18 mila dollari, rischia di cadere clamorosamente, coperto d'infamia e dei peggiori sospetti.

Nixon ha fatto ritorno questa notte da Portland a Los Angeles, sua «base d'operazione». Egli è apparso meno vivace ed allegro del solito, ma tuttavia ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che ad attenderlo all'aeroporto fossero circa 500 persone, le quali recavano cartelli con scritto: «Siamo con te, Dick». Richiesto da un giornalista se intende dare le dimissioni, il senatore ha risposto: «In questo momento non ho commenti da fare. Renderò noto quanto c'è da dire nel discorso di stasera alla radio».

Questo discorso rappresenterà un fatto senza precedenti nella storia politica americana. Per difendersi meglio dalle accuse di corruzione, Nixon non giustificherà soltanto l'affare dei 18 mila dollari, ma darà la «completa storia finanziaria» della sua famiglia, come egli stesso ha promesso; dirà quanto ha guadagnato e quanto ha speso da quando è entrato nella vita politica, quali debiti ha contratto e quali tasse ha pagato, più minuziosamente e schiettamente che se dovesse fare una dichiarazione al fisco.

Servirà questa «confessione» a salvare Nixon? Oppure Eisenhower ha già deciso di sacrificare il suo compagno di squadra, ed ha concordato con lui questa difesa solo per salvare il prestigio morale del partito repubblicano? Oppure «Ike» prenderà una decisione solo nei prossimi giorni, dopo avere constatato le reazioni popolari alla autodifesa dell'imputato? Le opinioni anche dei meglio informati sono incerte e discordanti.

Pare che non ci sia unanimità di giudizio nemmeno fra i più alti dirigenti del partito repubblicano. Domenica Eisenhower è stato chiamato al telefono dal gen. Lucius Clay, l'ex-proconsole americano in Germania e attualmente uno dei managers di Ike a Nuova York. Al telefono Clay avrebbe detto che sia lui, sia il governatore Dewey erano della teoria che occorresse sbarazzarsi di Nixon, divenuto ormai un passivo serio per la lista Eisenhower e per la «crociata della virtù» di cui Ike è il simbolo. Ma al tempo stesso il segretario generale del partito repubblicano, Arthur Summerfield, anche lui sul treno di Eisenhower, aveva parlato al telefono al senatore Taft. Sarebbe un grave errore liquidare Nixon, diceva Taft. Occorre tenerlo e contrattaccare.

Il contrattacco è rappresentato dal discorso di questa sera alla radio e alla televisione. Si deve però osservare che nell'ambiente stesso attorno a Nixon gli spiriti non sono affatto unanimi, e che alcuni dei suoi aiutanti sembrano averlo abbandonato.

Il vice-addetto stampa del candidato ha affermato oggi senza ambagi (pur avendo invitato i giornalisti a tacere il suo nome) che il senatore abbandonerà la lotta politica entro i prossimi sette giorni, ed ha testualmente dichiarato:

«Nixon è stato gettato ai lupi. In ogni modo l'annunzio non verrà dal senatore, il quale si trova preso sotto il fuoco sia dei democratici che dei repubblicani. La notizia verrà resa nota dal quartier generale di Eisenhower o dal generale stesso. Nixon non riprenderà più il suo giro elettorale».

Immediatamente Nixon ha smentito le affermazioni del suo collaboratore, dichiarando che egli non ha nulla da mutare alle sue precedenti parole e che, dopo aver pronunciato il discorso di stasera, riprenderà la sua campagna elettorale. Tale smentita, però, non ha convinto tutti gli esperti di politica: anche se Nixon avesse deciso di abbandonare la partita (essi affermano), non potrebbe farlo ora, perchè toglierebbe ogni efficacia alla sua autodifesa e significherebbe che si ritiene battuto.

La decisione finale, comunque, spetta ad Eisenhower, e questi mantiene il più assoluto silenzio, mentre gli uomini attorno a lui appaiono divisi in due frazioni pressochè uguali.

Molti anche si chiedono: «Che cosa accadrebbe, se Eisenhower chiedesse al senatore Nixon di ritirare la propria candidatura e Nixon si rifiutasse di farlo?». Queste ipotesi sembrano da scartarsi; ma se tuttavia si verificassero, nè Eisenhower, nè il Comitato nazionale repubblicano potrebbero costringere Nixon alla rinuncia.

Potrebbero solo ignorarlo come loro candidato, e in questo caso Nixon verrebbe a trovarsi senza i fondi, che il partito ha messo a sua disposizione.

t.

Il senatore californiano Richard Nixon, attorno al quale si ingigantisce lo scandalo sull'uso dei fondi che gli erano stati forniti da un gruppo di elettori

"VOGLIO FARE DEI FILM E NON DELLE RIVOLUZIONI,,

Charlot acclamato all'arrivo a Londra

E' disceso alle 8 dal "Queen Elizabeth,, dopo aver ricevuto a bordo nella notte i giornalisti inglesi - Ad essi ha offerto una serie di esibizioni mimiche e la primizia di una musica inedita per "Limelight,, - I produttori cinematografici britannici mettono a disposizione di Chaplin i loro stabilimenti perchè resti a lavorare nel Regno Unito

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Due sovrani sono discesi questa mattina alle 8 dalla scaletta del Queen Elizabeth, il grande transatlantico inglese attraccato a un molo del porto di Southampton. Per primo è disceso un autentico re di corona, Feysal dell'Iraq, che di ritorno dal viaggio negli Stati Uniti sta per riprendere gli studi universitari in Inghilterra; quindi è disceso un sovrano dell'arte cinematografica, o dell'arte «tout court», Charlie Chaplin con la sua famiglia. Accanto al celebre attore erano la moglie Oona O'Neill, figlia del celebre drammaturgo, e tre dei quattro figli. Il più piccolo (Victoria, di soli 15 mesi), era portato in braccio dalla madre.

Applausi della folla, lampi di magnesio dei fotografi, assedio dei giornalisti: la solita «procedura» di uno sbarco di Charlot, ma questa volta con più folla e con più giornalisti, dato il «caso» sensazionale di cui Chaplin è protagonista. Anche l'equipaggio della nave è stato interrogato sulle ultime ore di navigazione del celebre attore, e il cameriere addetto alle cabine di lusso ha confermato che Charlot, praticamente solo fra tutti i passeggeri del transatlantico, aveva trascorso la serata fino a mezzanotte chiuso nel suo appartamento, senza assistere con gli altri all'avvistamento della costa britannica. Non volevo commuovermi — ha detto — rivedendo il suolo della mia terra natale. La moglie, invece, è rimasta sul ponte, nonostante il tempo freddo: è la prima volta che vedeva l'Inghilterra, in quanto questo è il suo primo viaggio in Europa.

Nel porto di Southampton il Queen Elizabeth aveva fatto il suo ingresso all'una e dieci dopo mezzanotte. Uscito dal suo appartamento, Chaplin ha ricevuto i giornalisti sorridendo, amichevole, ha risposto cortesemente a molte domande rievocando la propria infanzia e i primi debutti in America, ed ha perfino concesso loro una primizia, suonando al piano un brano, inedito, della musica del film Limelight, da lui stesso composta.

Si è trattato anzi di un vero e proprio «Festival Charlot», poichè l'artista ha voluto anche, dinanzi ai giornalisti e agli amici seduti intorno ai tavolini per un «cocktail», imitare personaggi noti, mimare delle scene e perfino ripetere la famosa danza dei panini.

Seguito da un gruppo imponente di facchini, oltrechè dalle persone della sua «casa» che ha recato con sè dall'America (dal segretario particolare alle bambinaie dei figli), Charlot dopo lo sbarco ha preso posto sul rapido di Londra, giungendo nella capitale britannica alla stazione di Waterloo verso mezzogiorno. Una folla ancor più fitta che a Southampton attendeva l'attore, che è stato salutato da una grande ovazione, di cui è facile indovinare il significato politico-sentimentale. Per quanto non tutti gli inglesi abbiano perdonato a Charlie Chaplin di aver visitato il Brasile, e non l'Inghilterra, nel momento più difficile della guerra contro Hitler, nonostante le sue opinioni risolutamente avverse al fascismo, la grande maggioranza dei cittadini britannici è solidale con il celebre compatriota ora che è in difficoltà con le autorità governative americane. C'è in questo atteggiamento l'orgoglio che il più celebre attore cinematografico sia rimasto cittadino britannico, la volontà di dimostrare che l'Inghilterra rispetta meglio degli Stati Uniti la libertà dell'arte, e forse anche la speranza che Charlot resti a lavorare nelle isole britanniche.

Riunitisi ieri sera a Londra, i principali produttori cinematografici inglesi non hanno forse deciso di offrire i loro «studios» a Charlot affinchè egli possa lavorare in patria? E non hanno forse protestato contro la decisione delle autorità americane, affermando che essa colpisce «non solo il più grande attore del mondo, ma anche tutta la Gran Bretagna»? Charlie Chaplin, tuttavia, desidera ritornare negli Stati Uniti, anche se si fermerà alcuni mesi in Europa; lo ha confermato ai giornalisti ancora questa notte, a bordo del transatlantico, dichiarando: «Ho milioni di amici negli Stati Uniti e intendo ritornarvi. L'ordine emesso dal Procuratore Generale mi ha stupito: io desidero fare dei film e non delle rivoluzioni. Ritengo che non mi sarà difficile ritornare in America, una volta che i fatti siano venuti alla luce nella loro interezza».

Per il momento Charlot e la famiglia hanno preso alloggio all'Hôtel Savoy, uno dei più celebri alberghi di Londra; però, volendosi trattenere parecchio in Inghilterra, egli affitterà probabilmente una casa ad Hampstead, il quartiere londinese prediletto dagli artisti. Secondo buone informazioni, egli vi si trasferirà dopo aver assistito alla prima presentazione a Londra e a Parigi del nuovo film Limelight. Otterrà poi il permesso di rientrare negli Stati Uniti? Delle pratiche amministrative si interessano i suoi avvocati; molti, in Inghilterra, pensano che egli non dovrà fare i conti tanto con il Governo di Washington quanto con le pressioni esercitate sul Governo dai magnati cinematografici di Hollywood. Questi non hanno perdonato a Charlot la sua indipendenza, lo spirito dei suoi film e il suo orgoglio di artista libero, ed hanno trovato dei buoni alleati in una parte della stampa che nella psicosi anticomunista, tanto diffusa dopo lo scoppio della guerra in Corea.

m. c.

Charlot, che il Dipartimento della Giustizia americano ha deciso di mettere sotto inchiesta, ha dichiarato: «Continuerò a girare film fino a quando cascherò morto»

Eden a Vienna

Negli ambienti inglesi si riconosce il fallimento della missione a Belgrado

VIENNA, martedì sera.

Questa mattina il ministro Anthony Eden è partito in aereo alla volta di Vienna, atterrando all'aeroporto di Schwechat poco dopo mezzogiorno.

Nella conferenza-stampa tenuta sul campo di Bled prima della partenza, Eden non ha detto nulla di sostanzialmente nuovo sui colloqui con Tito; il particolare più interessante è la conferma dell'invito, che il Governo britannico ha rivolto a Tito per una visita del maresciallo in Gran Bretagna. Essa non potrà comunque essere organizzata prima del prossimo anno.

Eden non ha voluto pronunciare dichiarazioni su Trieste; egli ha ammesso soltanto che la questione è stata «esaurientemente discussa». Nemmeno nel comunicato ufficiale si fa cenno di Trieste; esso dice che sono stati esaminati molti aspetti della situazione mondiale, e specialmente europea, e che è stato constatato uno stretto accordo.

Nei circoli diplomatici inglesi si ammette tuttavia che la missione di Eden è in sostanza fallita, e che è caduta qualsiasi speranza in una sollecita sistemazione del problema triestino.

Tubetti di dinamite rinvenuti in via Veneto

Erano sufficienti a far saltare mezzo quartiere

ROMA, martedì sera.

Quattro giovanotti fermavano ieri sera una «jeep» dell'esercito guidata dal ten. Panetti, del Centro automobilistico militare, avvertendo di aver trovato poco distante, mentre attraversavano via Campania, una cassa di legno lunga mezzo metro e larga una trentina di centimetri, contenente tubetti avvolti in carta oleata che avevano tutto l'aspetto di esplosivo.

Infatti trasportata con ogni cautela la cassetta al Comando della Direzione d'artiglieria, è stato accertato trattarsi, dopo un attento esame, di dinamite: esplosivo sufficiente a far saltare mezzo quartiere. Il legno della cassa appariva in cattive condizioni per l'umidità, come fosse stata conservata per lungo tempo in una cantina.

12 ore: New York-Francoforte

Un nuovo primato nella traversata atlantica

FRANCOFORTE, martedì sera.

Un aereo «Clipper Super D. C.-6» della Compagnia aerea americana P.A.V.A. ha stabilito un nuovo primato di traversata dell'Atlantico coprendo senza scalo i 7400 km. che separano New York da Francoforte in 12 ore e 42 minuti. A bordo dell'aereo erano 78 passeggeri ed 8 uomini d'equipaggio.

All'arrivo il capo equipaggio ha dichiarato che egli alla partenza non aveva affatto l'intenzione di battere un primato ma che il vento favorevole aveva considerevolmente aiutato l'apparecchio.

De Gasperi incontra il presidente Heuss

Questa sera il Primo Ministro italiano offre un pranzo al Cancelliere Adenauer, al governo tedesco e ai rappresentanti alleati

BONN, martedì sera.

Un solo colloquio importante avrà De Gasperi nella giornata di oggi: egli sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica occidentale tedesca, Teodoro Heuss. L'incontro fra i due statisti avverrà secondo le norme del protocollo e in forma ufficiale; il Presidente del Consiglio italiano sarà accompagnato dall'ambasciatore d'Italia presso il governo federale, e verrà accolto da un picchetto di polizia germanica, che renderà gli onori militari.

Questa sera De Gasperi incontrerà nuovamente Adenauer, ma non in un colloquio privato. Infatti il Cancelliere tedesco è invitato al pranzo ufficiale, offerto dal Governo italiano nella sede della nostra rappresentanza diplomatica, in restituzione del banchetto offerto ieri da Adenauer. Sono invitate le stesse personalità presenti al pranzo di ieri sera; e cioè, insieme a personalità governative germaniche, anche i rappresentanti alleati. Domani verranno ripresi i colloqui politici nel senso più stretto della parola, e giovedì si concluderà la missione del primo ministro.

La relazione di Pella all'Assemblea di Strasburgo

Il problema dei dollari sempre grave per l'Europa

STRASBURGO, martedì sera.

Inaugurando il dibattito economico, che durerà due giorni, all'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa il Ministro Pella ha affermato che, per quanto il periodo della ricostruzione postbellica sia superato ed il totale della produzione industriale sia di un terzo superiore a quello di prima della guerra, quello della sua espansione costituisce un nuovo problema. Egli ha aggiunto che si sono visti segni di ripresa in Europa, ma il problema europeo del dollaro rimane estremamente grave anche se il «deficit» commerciale con gli Stati Uniti è stato ridotto nel secondo trimestre di quest'anno.

Riferendosi ad una speciale relazione sottoposta all'organizzazione per la Cooperazione Economica Europea il Ministro ha dichiarato che tra i sintomi buoni è da annoverare la recente stabilizzazione dei prezzi nell'Europa occidentale mentre non sono altrettanto favorevoli quelli relativi al livello della produzione industriale, in merito al quale la relazione dimostra che il ritmo dell'aumento è lontano dall'essere incoraggiante.

Un esperimento audace

Operazione di cuore mediante congelamento

MINNEAPOLIS, martedì sera.

Il dottor Floyd Lewis, di 33 anni, dell'Università del Minnesota, ha portato a termine con successo un'operazione al cuore di una bambina di cinque anni abbassando la temperatura del corpo della piccola paziente fino a 79 gradi F. sotto zero ed arrestando temporaneamente il flusso del sangue. Il dottor Lewis ha detto: «Credo sia la prima volta che nella chirurgia cardiaca viene adottato il sistema del quasi assoluto congelamento. Ciò potrebbe aprire una nuova via alle operazioni sul cuore che sono indubbiamente le più difficili. Il processo di congelamento fa diminuire la pressione del sangue e diminuisce di molto il bisogno di ossigeno dell'essere umano. L'afflusso del sangue è stato sospeso per cinque minuti e mezzo».

Ripresa alla Camera col bilancio dell'Industria

Previsioni di animate discussioni sulla politica economica del Governo - Dissenso tra Campilli e Vanoni?

Roma, martedì sera.

Tra qualche ora l'aula di Montecitorio apre le sue porte, rimaste chiuse per cinquantatrè giorni. Per tutta la mattinata nel «transatlantico» vi è stato intenso movimento di parlamentari che, arrivati con i primi treni, hanno voluto mettersi rapidamente al corrente delle «novità» maturate nell'agone politico.

Le novità, se di novità si può parlare, sono note; ma di solito i deputati le condiscono di pettegolezzi.

Alle 16 il presidente Gronchi, scampanellando lungamente come vuole la tradizione dopo la lunga assenza delle ferie, dichiarerà aperta la seduta in un'aula che sarà certamente molto affollata, a giudicare dal continuo arrivo di parlamentari. Subito dopo egli si alzerà in piedi, seguito da tutti i deputati per la solenne commemorazione del conte Sforza, che fu il primo presidente dell'assemblea dopo la Liberazione: per designazione unanime dei partiti, infatti, egli fu eletto presidente della Consulta Nazionale.

Quindi verrà iniziata la discussione sul bilancio dell'Industria e Commercio, che si prevede assai animata. Gli iscritti a parlare sono già più di venti e tutta la politica economica del governo sarà messa in stato d'accusa dai grossi calibri dell'opposizione.

Campilli concluderà il dibattito sottolineando gli aspetti sociali della politica economica del governo e illustrando, in particolare, l'azione svolta per evitare il rialzo dei prezzi. Molto attese sono le dichiarazioni che il ministro farà nei riguardi delle tariffe elettriche: secondo talune informazioni che meritano conferma, tra Campilli e Vanoni si sarebbe delineato un conflitto perchè il ministro dell'Industria avrebbe dovuto sostenere la necessità dell'aumento, ma la sua tesi sarebbe compromessa dalla riforma della finanza locale operata da Vanoni per cui i tributi comunali incidono già notevolmente sulle tariffe.

Tali voci sembrano avvalorate dal discorso pronunciato domenica dall'on. Campilli a Lucca, favorevole alla revisione della legge sulla finanza locale che del resto ha suscitato molte critiche. Si osserva che l'integrale applicazione della legge non potrebbe essere effettuata che con l'intervento dello Stato, per cui si dovrebbe addirittura raddoppiare gli effettivi della Guardia di Finanza o altrimenti bisognerebbe avere il coraggio di sospendere la validità della legge e riportare tutto il problema davanti al Parlamento.

Incidenti e contrasti fra i monarchici di Lauro

Rinviato l'incontro Gonella - Villabruna

Roma, martedì sera.

L'annunciato colloquio tra Gonella e Villabruna non avrà luogo. Negli ambienti della segreteria liberale si afferma difatti che un incontro del genere potrà avvenire solo dopo il congresso socialdemocratico, cioè fino alla prima decade di ottobre, quando saranno acquisiti tutti gli elementi per l'intesa a quattro sulla legge elettorale e sugli altri problemi politici.

Nel mentre l'attenzione è volta oggi ai monarchici, i monarchici dissidenti riferiscono, come particolarmente significativa, un'affermazione dell'organo del P.N.M., secondo cui i monarchici di Lauro «non hanno mai posto, nè in passato nè ora, limitazioni di sorta alla realizzazione di un saldo fronte democratico e nazionale per la difesa del Paese».

L'on. Marchesano, esponente dei monarchici dissidenti, affermava stamane che gli stessi concetti egli sosteneva un anno fa. E' possibile allora, ci si chiede, un riavvicinamento fra le due correnti monarchiche?

Queste prospettive si aprono, comunque, proprio nel momento in cui una crisi assai grave minaccia i monarchici di Lauro.

Infatti, in una riunione del gruppo consiliare monarchico di Napoli, [illegible] consiglieri si sono schierati decisamente contro la politica di Lauro, definita dittatoriale e al servizio della flotta Lauro.

Il fondatore del P.N.M., Giustavo Verde, ha criticato vivacemente l'azione della Giunta comunale ed ha abbandonato l'aula minacciando, insieme con altri consiglieri, di dimettersi dal partito. L'on. Fiorentino, vice-presidente del P.N.M. e vice-sindaco di Napoli, ha chiesto all'on. Covelli di sciogliere i «gruppi Savoia», di cui il Verde è segretario generale.

L'ARRESTO DI DUE FUNZIONARI A ROMA

Sottratti 45 milioni alle Aviolinee Argentine

Roma, martedì sera.

Un grosso scandalo è scoppiato nella capitale alla filiale italiana delle «Aerolineas argentinas», con sede in via Veneto 81. Nel pomeriggio di ieri sono stati infatti tradotti alle carceri di Regina Coeli il dott. Nestor Ardoi, di 33 anni, direttore della filiale, ed il comm. Giacinto Ovacchini, di 44 anni, funzionario della stessa società aerea.

Essi sono stati denunziati alla Procura della Repubblica per un furto di 45 milioni di lire. Fu lo stesso direttore della società a dar modo alla nostra Questura di iniziare le indagini, denunziando che il suo funzionario Giacinto Ovacchini aveva prelevato presso un istituto bancario [illegible] milioni di lire falsificando su un assegno la firma dei procuratori delle «Aerolineas». Il dr. Ardoi informava anche che costui si era allontanato presentando una lettera di dimissioni e si riservava dopo un accertamento contabile di stabilire l'esatta somma sottratta.

La polizia romana si mise subito al lavoro, ma le indagini furono facilitate dallo stesso Ovacchini il quale verso le ore 15 di sabato scorso si presentò al capo della Divisione di polizia giudiziaria dicendo dapprima di essere stato ingiustamente accusato e finendo poi per confessare di aver effettivamente falsificato la firma di alcuni procuratori per prelevare in più riprese la somma di 45 milioni di lire; disse però che l'operazione era stata fatta su ordine del direttore della filiale e che il denaro veniva consegnato a lui, il quale a sua volta gli aveva versato un compenso oscillante sul mezzo milione. Veniva così arrestato anche il dr. Ardoi, funzionario del Ministero dei Trasporti argentino. All'Ambasciata argentina, informata dello sviluppo delle indagini, l'arresto del direttore delle Aerolineas argentinas ha suscitato vivo stupore.

Le Borse oggi

A TORINO

	22	23		22	23
Ren.02	65 —	65 —	Mariè	1552	1560
Red.3½	67 90	67 90	Tor N	89 —	90 50
» i. a.	68 10	68 10	Italgas	1162	1130
Red.3½	77 80	77 00	Sip	1246	1256
» i. a.	77 90	77 90	Terni	251 —	250 50
Ren5%	97 10	97 10	P.C.E.	479 —	482 50
» i. a.	97 20	97 20	Unes	470 —	471 —
Red5%	93 10	93 10	Sist	3000	3010
» i. a.	93 20	93 20	Seso	2355	2650
Ric.3½	74 60	74 60	Viscosa	2580	2700
» ap.r	74 05	74 05	Marelli	642 —	645 —
» i. a.	74 70	74 70	Fiat	506 —	517 —
» ap.r	74 15	74 15	Savigl.	—	—
Ric5%	95 20	95 [illegible]	Nebiolo	11 —	11 50
» i. a.	95 50	95 [illegible]	Incet	135 —	134 —
Bno 50	99 70	99 55	Mono	787 —	787 —
» 60	99 775	99 70	Pinin	606 —	607 —
» 61	99 60	99 60	Ilva	350 —	350 —
Fer5%	88 —	88 —	Ansald	180 —	180 —
El.4½	88 50	88 50	Viscosa	1560	1540
Ire4½	100 —	100 —	Cellul	2220	2270
Imi4½	98 25	98 25	Cir	1839	1870
Im5%	95 75	96 25	Sniap	460 —	470 —
Ist.4½	215 —	215 —	Anic	170 —	170 —
» 4½	93 90	93 80	Rum.o	69 25	70 —
Tor4½	91 25	91 25	M.gani	2759	2770
»5%53	87 —	87 —	Montini	1069	1078
»5%57	87 —	87 —	Busch	990 —	1000
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	64 25	65 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.it	3950	4005
» 3½%	85 —	85 —	Burgo	5890	5900
» Nap.	93 —	93 —	Farm.It	18.400	18.600
Nap5%	27 —	27 —	Pign.P	1020	1030
»7%48	27 —	27 —	N.A.I	15.000	15.750
»7%49	27 —	27 —	Biella	80 —	80 —
Fiat3%	100 —	100 —	Valdar.	3860	3860
» 6%	94 60	94 60	Mar.C	1080	1079
Pir.5%	85 50	85 50	Sade	1064	1067
» 6%	94 75	94 75	Fornar	225 —	220 —
Oliv7%	103 50	103 —	Siem	320 —	320 —
Magn7	94 00	93 —	Wam	140 —	149 —
Ele7%	100 87	100 87	Param.	560 —	560 —
Vit.7%	94 —	94 —	Colard	310 —	310 —
Dast7%	93 75	93 25	Pirelli	1212	1205
Sav.7%	74 50	75 —	Baffa	1148	1143
Wes.7	78 25	78 25	Ligure	1935	1940
Prud.9	83 —	83 —	Talco	14.900	14.850
Burl7%	101 90	101 90	Bergov	12.750	12.800
Bedo%	96 25	96 25	Dalm	479 —	500 —
Vinu%	90 50	91 50	Fiat	307 —	307 —
Gas.%	96 75	96 05	Lanza	5700	5640
Nip.%	98 25	98 —	Amiata	2970	2970
Tir. 6	94 —	93 75	Sag.P.	3052	3045
Tele 6	95 15	95 15	Ital	15 —	16 —
Per7%	85 90	85 90	Gen.	7540	7500
Eles.7	93 —	93 15	Sisa	14.350	14.900
A Con.	9150	9215	Ritm.	6900	7130
» Torn	8800	8800	Standi	277 —	274 —
Medi	4950	5050	—	—	—

Il mercato sviluppa in apertura il tema di un facile rialzo attraverso un clima operativo piuttosto frammentario e a tratti convulso. La sostenutezza iniziale fa perno sulla ripresa notevole delle Italgas e delle Fiat, mentre i rimanenti settori mettono a profitto una distensione più che marginale. Ricercate anche le voci del gruppo Finsider; in particolare, le Terni si spostano su basi nettamente sostenute.

Esaurita la fase di apertura, il mercato si adagia su un fondo resistente, ma molto più controllato; qualche realizzo smorza la vitalità della quota in sede di compilazione del listino. Sono sostanzialmente mantenuti i margini di vantaggio acquisiti durante l'apertura, anche se per qualche voce affiora un lieve ripiegamento.

Ancora in ombra i tessili, sui quali i realizzi insistono di fronte ad una contropartita compratrice molto cauta e poco appariscente.

Dopoborsa irregolare, dominato da qualche realizzo, sostanzialmente ben tenuto.

Diritti Italgas a pagamento: minimo 0,60; massimo e chiusura 0,65.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro [illegible] 650,75.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7025-7725; marengo 6000-6100; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 636-640; franco svizzero 148,75-142,75; franco francese 154-156; oro fino 790-800; argento 19,50-19.

A MILANO

Il movimento di ripresa si è trasferito stamane dai titoli speciali ai grandi valori di larga diffusione, come la Fiat, la Calini, gli elettrici e, di riflesso, i due finanziari che li controllano, l'Ilva, la Metalli e la Gim.

L'assorbimento della offerta è pronto e vivace, in un giro di affari sempre più cospicuo. Inoltre, non risultando interamente soddisfatta, la domanda è obbligata a far leva sul prezzo.

Soltanto in chiusura, e per talune voci, la tensione si attenua, in un clima più equilibrato.

Da rilevare i notevoli progressi della Gas Torino, Burgo, Cementi, Eridania.

Ecco i prezzi: Generali 2240; Fibre 2255; Viscosa 1553; Finsider 605; Montecatini 1077; Ansaldo 180; Centrale 8065; Fiat 513; Nebiolo 11; Edison 2155; Sip 1254; Terni 252; Unes 478; Sist 2995; Romana Zuccheri 995; Anic 170; Saffa 1170; Italgas 1132; Rumianca 79; Burgo 5870; Italcementi 9700; Pirelli 1189; Pirelli e C. 1880.

Prezzi informativi: sterlina oro 7650-7700; marengo 6950-6000; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 639-641; franco svizzero 148,50-148,75.

CRONACA CITTADINA

SI ACCORGE DELLA "DISTRAZIONE,, QUANDO RITORNA A CASA

Una madre dimentica il bambino sul tram

Il più straordinario caso di amnesia registrato dall'ufficio oggetti smarriti dell'A.T.M. ove affluiscono ogni giorno decine di oggetti dimenticati dai passeggeri sulle vetture

Dimenticare qualcosa sul tram cittadino è un fatto che non sempre è possibile evitare quando si pensi che il passeggero, sulle vetture tranviarie, è soggetto ai più disparati motivi di distrazione. E' difficile difatti tenere continuamente pronta la memoria, in modo da ricordare di riprendere l'ombrello che si è messo in un angolo ad asciugare, quando a distrarci intervengono o la conoscenza che si vorrebbe evitare in tutti i modi ma alla quale, per cortesia, si deve sorridere intavolando lunghi discorsi sul tempo; oppure, la spinta nelle ore di punta e la conseguente preoccupazione di salvare i bottoni dei vestiti; i litigi con il vicino («Lei non sa con chi parla!»); e, ancora, gli sguardi alle belle ragazze. Succede, così, di scendere dal tram e di ricordarsi dell'ombrello, quando ormai la vettura è ripartita.

Fortunatamente per riparare a queste umane dimenticanze si mette in moto l'organizzazione dell'Ufficio oggetti smarriti dell'A.T.M. che ha sede in via Duchessa Jolanda angolo piazza Bernini. Qui gli oggetti che l'onestà dei passeggeri consente di recuperare confluiscono per essere messi a disposizione dei legittimi proprietari e vi si trovano debitamente catalogati e custoditi.

Secondo le statistiche di codesto Ufficio — del quale non tutti gli utenti dell'azienda tranviaria conoscono l'esistenza — la memoria dei torinesi negli ultimi tempi è andata progressivamente peggiorando. Nel 1949 sono stati smarriti o meglio ricuperati 3380 oggetti; 4212 nel 1948; nel '51 i casi di amnesia aumentano ancora: ben 5340. Quest'anno, a tutto il mese di luglio già si è giunti a quota 3588. Se le dimenticanze continueranno con lo stesso ritmo, arriveremo, a dicembre a oltre 7000.

Per quanto riguarda il genere degli oggetti, abbandonati dai passeggeri, gli ombrelli occupano il primo posto. Naturalmente le punte massime vengono raggiunte nei mesi piovosi ed invernali. Durante l'estate sono di turno o ventagli, occhiali da sole e borse di paglia. Costanti si mantengono le voci riguardanti sciarpe, libri, guanti, penne e matite e portamonete. Del tutto sorprendenti risultano alcune dimenticanze: or non è molto, ad esempio, e si è rinvenuto su un tram della 6ª linea, un imponente lampadario di Murano nuovo di zecca; su altre vetture un termosifone e una volpe viva.

Ma una dimenticanza addirittura incredibile è capitata ad una mamma: lasciò su una vettura della 13ª linea il proprio figlioletto di quattro anni. Bisogna aggiungere, a discolpa della donna, che era salita in tram con altri quattro figli e che al momento di scendere si era sbagliata nel contarli. Solo quando giunse a casa si accorse della distrazione. Le disperate ricerche non durarono a lungo: mezz'ora più tardi ritrovò il piccino al capolinea dello stesso tram in cui l'aveva lasciato: succhiava caramelle in braccio a un controllore.

Uxoricida

Al termine del processo, concluso ieri sera in Assise, il montanaro Ernesto Benigio, giudicato colpevole di avere ucciso la moglie, si avvia al carcere dove sconterà i nove anni di reclusione inflittigli dalla Corte. (Foto Moisio)

Già condannato 24 volte

Turbine di assegni a vuoto

Il fallimento di venti piccole aziende

I venti fallimenti della scorsa settimana non rivestono particolare importanza. Come al solito, si tratta di imprese, per lo più fiacche fin dall'origine da mancanza di capitale e capacità tecnica da parte dei rispettivi dirigenti. Da un punto di vista statistico si rileva che sei di tali dissesti riguardano aziende di produzione a carattere artigiano, gli altri attività commerciali: tre sono estensioni di procedimenti fallimentari, date una connessione accertata coi medesimi (soc. Alfano, Arnod e C.; soc. Mobilificio Artigiano Di Lorenzo e C.; Cirgotti Piera).

Tra le imprese di produzione troviamo un Maglificio Dany di Gina Benedicti; il decoratore Antonio Minessi; l'edile Domenico Ferrero di S. Francesco al Campo; Lucando Romanato fabbricante di penne stilografiche a Settimo Torinese; la tessitura Ilario Silano ed il Mobilificio Michele Turello. Tralasciando di soffermarci sul commercio ambulante (Dorando Vannucchi; Salvatore Guarnieri e Giovanni Brigbonet), data la minima entità dei dissesti che li costituiscono, ecco ora un breve accenno ai fallimenti che presentano caratteristiche notevoli.

Cesare Bivier è figura nota in questa materia, risultando già implicato in altre tre fallimenti: la sua attività, svolta nei più disparati traffici, è stata messa in risalto dal Pubblico Ministero in un esposto presentato al Tribunale per ottenere la dichiarazione di fallimento; nell'esposto viene sottolineato che il Bivier era stato condannato 24 volte per emissione di assegni a vuoto.

[illegible] non è però sancito svolto nel commercio degli autoveicoli, poiché nel passivo denunciato in oltre 11 milioni, compaiono due nomi di concessionari.

Carlo Lusso, commerciante in calzature, è stato colpito dalla contemporanea istanza di fallimento da parte di ben quattro creditori, e dopo essersi accertata la pendenza di una ventina di procedure esecutive contro il medesimo. La soc. A.C.E., la cui sigla dovrebbe significare attività editoriale-commerciale, si era dedicata specialmente alla rappresentanza di profumerie.

Ben nota in Torino la Tipografia Mario Alesina che ebbe il travaglio di una lunga agonia prima di essere costretta a rassegnare il bilancio (attivo 3 milioni, passivo 8).

Quanto alla soc. S.A.C.E.A. (approvvigionamento, commercio, esportazione artigiana) sorta nel 1948 e di cui fu amministratore un valoroso commercialista, deceduto mesi or sono, è interessante rilevare che l'istanza di fallimento proviene da un creditore il quale si trovò sbarrata la via alla esecuzione sui mobili in seguito alla rivendica da parte dell'ex-presidente della società: il Tribunale ha tenuto conto, nella dichiarazione di dissesto, del fatto che da diversi anni la S.A.C.E.A. non aveva adempiuto alle formalità stabilite dalla legge per il deposito degli atti sociali.

s. c.

Proseguono le discussioni alla Settimana sociale

Sono proseguiti stamane a Torino-Esposizioni i lavori della XXV Settimana Sociale dei cattolici italiani. Il prof. Giuseppe Mira dell'Università di Perugia ha parlato su «L'impresa artigianale» e il prof. Vincenzo Visocchi della stessa Università su «L'impresa agricola di dimensioni familiari».

Premiazione per gli «Autunnali»

La seconda Mostra-mercato torinese, organizzata dalle tre Associazioni artigiane della nostra città con lo scopo di valorizzare la produzione locale, dando contemporaneamente impulso al commercio, continua a richiamare un notevole afflusso di pubblico che affolla i 200 «stand» allestiti in piazza Vittorio. Com'è noto, in concomitanza con la Mostra-mercato, si stanno pure svolgendo gli «Autunnali» di via Po intesi a ridare lustro alla antica e storica via torinese. Fra le varie manifestazioni era pure compreso un concorso per l'allestimento della migliore vetrina. Una Commissione composta di pittori e giornalisti ha passato stamane in rassegna i vari negozi che hanno aderito alla iniziativa. Sono state premiate le ditte: Giauca, Tosco, Bertonasco, Arnaudo, Bauchiero, Ternavasio, Miglietta, Rampone e Lidia Martino.

Nel pomeriggio, alle ore 16, la Mostra-mercato di piazza Vittorio, sarà visitata dalla on. Cingolani-Guidi, sottosegretaria per l'Artigianato.

Con il conforto della vicinanza dei suoi cari, per i quali furono l'ultimo sorriso e la ultima parola, questa notte improvvisamente si spirava nel bacio del Signore

Agostino Trucco
di anni 58
Negoziante in tessuti

Affranti da un immenso dolore, ne danno il tristissimo annuncio la moglie Laura Vallinotti, i figli Dott. Beppe con la fidanzata Ines Corbetti, Dott.a Enrichetta col marito Dott. Marcello Albertini, Piero, Maria Teresa e Giorgio, la mamma Enrichetta Daperzo ved. Trucco; la sorella Ermelia col marito Avv. Giovanni Graziano e figli, il fratello Giorgio con la consorte Lena Perello, i cognati Oberto, Albera, Vallinotti con le rispettive famiglie, cugini e parenti tutti, invocando per l'amato estinto una preghiera.

Savigliano, 23 settembre 1952.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 14.30, partendo dalla propria abitazione, piazza S. Rosa, per la parrocchia di S. Andrea. Per espressa volontà dell'estinto, non fiori.

I Dipendenti della Ditta Trucco Tessuti partecipano con dolore la perdita dell'amatissimo loro principale sig. AGOSTINO TRUCCO.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Guidetti
Invalido di guerra

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.

Gargallo (Novara), 23-9-1952.

Per l'Africa equatoriale

Un suggestivo rito nella «Casa madre» della Consolata: il Vescovo ausiliare mons. Bottino consegna il Crocifisso a una ventina di giovani inviati in procinto di partire per le missioni dell'Africa equatoriale e dell'America del Sud

Automobilista preso dal panico dopo il primo incidente

Abbandona l'investito e ne uccide un altro

Le vittime: due ciclisti sulla strada di Rondissone - L'investitore, costretto a fermarsi durante la fuga per guasto al motore, telefona ai Carabinieri segnalando che gli sventurati giacciono moribondi

Altre sciagure: una mortale in corso Sebastopoli

Un duplice grave incidente è avvenuto l'altro giorno sulla strada Torino-Milano nei pressi di Rondissone. Di esso si ha notizia soltanto stamane dopo che una delle vittime è deceduta all'ospedale di Chivasso. L'auto Fiat 508, guidata dal sergente di fanteria Raffaele Ciuffi, di anni 27, di stanza a Novara, procedeva a forte velocità sulla strada, quando improvvisamente investì e travolse il ciclista Francesco Foria, di anni 33. Il poveretto venne lanciato nel prato adiacente alla strada. Il Ciuffi, aiutato dal suo compagno di viaggio Filippo Vece, di anni 21, anch'egli sottufficiale dell'esercito, scendeva dalla macchina e cercava di prestare i primi soccorsi al ferito. Ripartiva però subito dopo alla volta di Rondissone.

Dopo circa 300 metri di strada si verificò il secondo serio incidente. Lo stesso automezzo infatti urtava violentemente contro la bicicletta su cui pedalava l'operaio Luigi Lusso, di anni 48. Anche quest'ultimo subiva la sorte del compagno. I due sergenti proseguivano la corsa accelerando l'andatura. Percorrevano ancora un tratto di strada di circa 3 chilometri poi dovettero fermarsi per un guasto al motore, probabilmente causato dai due urti consecutivi. La macchina si trovava in località La Rocca dove esiste un telefono pubblico.

Il Ciuffi ne approfittò per telefonare ai carabinieri avvertendoli che sulla strada si trovavano due uomini moribondi. Egli aggiungeva di non essersi fermato accanto a loro per aver la possibilità di inviare, più rapidamente, i soccorsi necessari. La sua affermazione è sembrata per lo meno strana perché, presso i corpi straziati dei due ciclisti, poteva rimanere almeno il Vece o più semplicemente ancora gli investitori erano in grado di accompagnare all'ospedale, sulla stessa macchina, i due feriti.

A ciò fu provveduto mediante un'autoambulanza della Croce Rossa che trasportò all'ospedale civile di Chivasso i due operai entrambi ricoverati con prognosi riservata. Il Lusso è deceduto stamane. Lo stato di salute del Foria desta ancora preoccupazioni. Sul caso, i carabinieri di Chivasso e il Comando militare hanno aperto un'inchiesta.

* Ieri alle ore 17.30 al bivio Castelrosso, l'operaio Mario Miglietta, di 35 anni, è caduto dalla motocicletta su cui procedeva a forte velocità. Egli è stato ricoverato all'ospedale di Chivasso con prognosi riservata.

* Stamane la ventinovenne Margherita Casalini è stata investita da una motoleggera guidata da Massimo Foggino. L'incidente è avvenuto sulla piazzetta delle due Chiese. La ragazza è stata trasportata d'urgenza all'ospedale San Giovanni dove i sanitari le hanno riscontrato la frattura della base cranica. La Casalini è stata trattenuta in osservazione.

* Un motociclista è andato a cozzare stamane nei pressi di Rivoli contro un'autocisterna che procedeva in senso contrario. Si tratta di Augusto Timon di 42 anni, da Avigliana, impiegato presso un saponificio di Rivoli. Verso le 7,30 egli si dirigeva alla ditta, in motocicletta. Uscendo da una curva, presa troppo larga, andò a sbattere contro la ruota sinistra anteriore dell'autocarro di proprietà della ditta Falasca di Torino. Il Timon è stato ricoverato all'ospedale di Rivoli con prognosi riservata per frattura della base cranica. Dopo una trasfusione di sangue il suo stato è leggermente migliorato.

* Alle 15 il ventunenne Stefano Morena abitante in via Calandra 17 è rimasto schiacciato dal camion targato 75544, in corso Sebastopoli angolo corso IV Novembre. L'autista, constatato che il giovane era morto, si è dato alla fuga. La vittima era uscita all'improvviso, su una moto, dai baracchini del mercato rionale.

DISCORDI SULL'ELEZIONE DI MISS ITALIA

Selvaggia rissa fra tre donne

Una arrestata e un'altra piantonata dalla polizia in ospedale per le gravi ferite provocate alla rivale che è prossima alla maternità

Tre donne ed un uomo ieri sera, in una casa popolare della barriera di Milano, hanno dato spettacolo a tutti gl'inquilini con una rissa tanto violenta da richiedere l'intervento della Celere. Due contendenti sono finite all'ospedale (dove una di esse è ora piantonata), una è stata arrestata, mentre l'uomo è riuscito a fuggire prima dell'arrivo degli agenti.

I protagonisti dell'animatissima vicenda sono Piera Rosalia di 27 anni, Angela Bacci di 44 anni, Luigia De Angelis di 31 anni, e un fratello della Bacci di nome Maurizio. Alle 21 circa le tre donne nel cortile di casa loro stavano chiacchierando del più e del meno, finché il discorso cadeva sull'elezione di Miss Italia.

— Per conto mio — diceva una di loro, — la scelta è sbagliatissima. L'eletta è troppo formosa, addirittura grassa; e oggigiorno le grasse assolutamente non vanno.

La Bacci, che è piuttosto corpulenta, si sentiva punta nel vivo, e quindi reagiva duramente, rinfacciando alla vicina di casa non solo la sua magrezza, ma anche il naso piuttosto pronunciato.

— Io ho un naso aquilino, un naso aristocratico, non una patata come il suo.

A questo punto anche la terza — Luigia De Angelis — che possiede un naso piuttosto sviluppato entrava nella discussione con tanta vivacità che a un certo punto le tre donne, non accontentandosi più delle parole, passavano a vie di fatti. Pugni, graffi, calci. Era una lotta feroce. Un fratello della Bacci, dopo aver invano tentato di separare le contendenti, interveniva a sua volta con parecchi ceffoni equamente distribuiti alle tre furie.

Finalmente qualcuno telefonava alla Celere; udendo la sirena l'uomo si eclissava rapidamente, mentre le contendenti restavano sul posto, malconcie e sanguinanti. La Bacci è stata ricoverata all'astanteria Martini per lesioni multiple guaribili in 10 giorni, la De Angelis è stata medicata al Mauriziano e la Rosalia — la più scatenata — veniva senz'altro tratta in arresto. Più tardi il commissariato di Barriera di Milano provvedeva pure a piantonare la Bacci. La De Angelis è stata rilasciata a piede libero poiché si trova in stato interessante. Il fratello della Bacci è intanto ricercato.

Si spostano a Venaria le ricerche dei banditi

I carabinieri hanno continuato a perlustrare le montagne della Val di Susa alla ricerca degli inafferrabili rapinatori, i quali sarebbero ricomparsi nella zona di Venaria. L'ufficiale che dirige le operazioni, capitano Rizziotti, si è recato stamane nella caserma Podgora per stendere un dettagliato rapporto ai superiori. Finora non è stato compiuto nessun arresto. Di notte vengono ancora istituiti posti di blocco sulle strade della Val di Susa, nella speranza che qualcuno dei banditi cada nella rete. Le ricerche si sono spostate a Venaria nella cui zona sono stati fatti alcuni fermi che però non risultano mantenuti.

Echi di cronaca

BERLITZ Scuola Torrese 3 inizia 15.30 corrente mese corsi collettivi diverse lingue. Iscrivetevi, informatevi telefonando 533-970.

IN ASSISE LA TRAGEDIA DI VICOFORTE

Finito il battesimo sparò sul cognato

Ucciso con un colpo di pistola perchè era intervenuto come paciere fra moglie e marito - La tesi della legittima difesa

La tesi della legittima difesa verrà sostenuta nel prossimo processo in Corte d'Assise di appello dall'agricoltore Antonio Ferrero di Giovanni, di 52 anni, da Sant'Anna Avagnina, ritenuto colpevole di omicidio nella persona del cognato Felice Chionetti di 34 anni, residente a Vicoforte di Mondovì.

Il delitto venne commesso la sera del 28 agosto 1948 dopo un battesimo a cui avevano partecipato i due congiunti con le loro famiglie, brindando insieme alla salute e alla felicità del neonato.

Alla festa aveva partecipato pure la moglie del Ferrero, Margherita Bessone di Giuseppe, di 45 anni. Ella aveva protratto la sua permanenza fino al tardo pomeriggio, mentre il marito, appena terminata la cerimonia, si allontanava rapidamente. La donna era stata poi accompagnata a casa dal Chionetti. Il Ferrero, esasperato per l'assenza troppo prolungata, inveiva contro la moglie. Il Chionetti ebbe la malaugurata idea di intervenire nella disputa provocando maggiormente l'ira del Ferrero. Costui afferrò un coltello e fece l'atto di gettarsi sul Chionetti. Si accese un'aspra lotta fra i due. La Bessone, aiutata anche dal fratello Pietro, cercò di disarmare il marito e vi riuscì. L'uomo però, estratta di tasca la rivoltella, sparò ferendo mortalmente il Chionetti all'addome.

Tratto in arresto, il Ferrero ammise di aver esploso un colpo, ma soltanto perché costretto a difendersi dall'attacco simultaneo dei due Bessone e del Chionetti. Il Ferrero veniva tuttavia accusato di omicidio volontario e condannato il 27 marzo 1950 dai giudici popolari di Cuneo a 9 anni e 8 mesi di reclusione. Contro la sentenza, l'avvocato Toselli, difensore dell'imputato, ha presentato ricorso in appello. Il prossimo processo verrà discusso in ottobre.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 23,4; minima 6,4; media 13; ore 8 di stamane: 9,2; pressione mm. 740,0; umidità 65 per cento. Vento calmo. — PREVISIONI: Tempo buono con cielo sereno pressoché ovunque.

Incendio a Savigliano

Un deposito di 30 quintali di fogliame di granturco è stato distrutto dalle fiamme in una cascina nei pressi di Savigliano di proprietà dell'agricoltore Emilio Brossetti. Il sinistro è stato provocato da una scintilla sfuggita a un candelotto col quale si stava procedendo alla solforazione del fogliame stesso.

Agricoltura sperimentale a Mirafiori

Anche quest'anno, in occasione del Salone Internazionale della tecnica che si inaugura sabato prossimo a Torino-Esposizioni, si svolgeranno a Mirafiori, dal 27 al 30 settembre, le Giornate di dimostrazioni pratiche di lavorazioni meccanico-agrarie, organizzate in collaborazione con il Centro nazionale meccanico agricolo. Questa importante manifestazione avrà quest'anno una degna sede sul terreno dell'ex-campo di volo di Mirafiori, di circa 77 ettari, che, in dodici mesi di intenso lavoro, è stato dissodato con i mezzi più moderni della meccanizzazione agricola. Perché l'attrezzatura del Centro possa considerarsi completa, sono ora in costruzione due edifici, uno destinato alla sezione meccanica agraria e l'altro alla azienda agricola, dove troveranno posto il bestiame e la concimaia. Il programma delle quattro giornate, che si svolgeranno in questa nuova sede, consentirà di osservare il funzionamento pratico delle macchine e delle attrezzature presentate al Salone della Tecnica: dalla aratura profonda con rovescio ed erpicatura per la coltura del lupino, al taglio e alla raccolta del trifoglio, dell'erba medica, del mais; dalla concimazione chimica e letamazione degli erbai alla semina della segale. Avranno inoltre luogo le caratteristiche prove dimostrative degli impianti di irrigazione a pioggia mentre verranno messi in funzione alcuni fra i più recenti apparecchi per il trattamento antiparassitario delle colture erbacee ed arboree. Numerose comitive di agricoltori sono già annunciate dai maggiori centri dell'Italia settentrionale; tra tutti i visitatori del campo dimostrativo del Centro verrà sorteggiata, com'è noto, una moderna trattrice.

PASSATEMPI

Le parole di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Tanti alberi di ulivi; Divulgar; Gettare il seme; Far uscire dalla tana.

Di 3 lettere: Frutto autunnale; Moglie d'Atamante.

Soluzione del giuoco precedente: Balla; Balta; Dalla; Delta; Colla; Calla.

REGINE D'OGGI

Greta Garbo

Quasi vent'anni fa, una sera di novembre, a Parigi, il celebre scrittore François Mauriac immaginò che una misteriosa figura femminile scivolasse senza essersi annunciata, nel suo studio e sedesse di faccia a lui che stava, in quell'ora fra il lusco e il brusco, fantasticando pigramente. La luce era poca e come velata nonostante la lampada della scrivania già accesa, e la visitatrice sconosciuta restava nell'ombra. Benchè tenesse il capo chino, fu facile allo scrittore riconoscere la stella; poche linee bastavano a comporre la famosa figura divina di semplicità: lunghi piedi in scarpe piatte, corpo da efebo, capelli lisci sfuggenti al basco inclinato. Era il tempo in cui Greta Garbo viaggiava per la prima volta in Europa e tutti i giornalisti le correvano affannosamente dietro, ma lei, come una giovane cerva selvaggia che sfugge ai cacciatori, riusciva a evitare tutte le trappole e, con ogni specie di accorgimento, a rimanere nascosta. Ella era allora al vertice della sua fama, lo scrittore lo sapeva. Più o meno, come tutti, sapeva che Greta Luisa Gustafsson, nata a Stoccolma nel 1905, dopo avere fatto prima la commessa e poi l'indossatrice in certi grandi magazzini aveva avuto i primi contatti con la macchina da presa nel 1921 e impersonato l'eroina della «Leggenda di Gosta Berling» sotto la guida del regista e innamorato Mauritz Stiller, col quale era poi partita per Hollywood, chiamata dalla Metro Goldwyn Mayer. Dieci film muti, con un successo sempre crescente: da «Il torrente» alla «Tentatrice», dalla «Carne e il diavolo» alla «Donna divina» a «Orchidea selvaggia» a «Destino» a «Donna che ama» a «Anna Karenina» a «Il bacio» alla «Strada senza gioia». Poi i trionfi del film parlati: «Anna Cristie» e «Cortigiana» «Romanzo» «La modella» «Mata Hari» «Grand-Hôtel» «Il velo dipinto». Si parlava di un prossimo film sulla Regina Cristina, insieme con suo vecchio compagno John Gilbert, i cui successi erano ormai tramontati... Si parlava addirittura di una Signora dalle Camelie con un nuovo astro sorgente, bello come un semidio, Robert Taylor...

In tutto il mondo, in tutte le platee di New York, di Chicago, di Londra, di Parigi, di Vienna, di Roma, di Berlino, ovunque milioni di uomini erano affascinati da quel volto misterioso e bianco di un raggiante pallore, da quegli occhi meravigliosi, da quella creatura reale ma inaccessibile. Milioni di uomini si perdevano nei sogni che la sua forma, offerta e lontana, suscitava in loro, milioni di uomini la desideravano, l'adoravano, impazzivano per lei. E un giovane un giorno, a Filadelfia, era realmente impazzito. Alzandosi e scartando furiosamente tutti quelli che volevano impedirgli di passare, camminando sulla folla come sul mare, le braccia tese verso la forma adorata che non poteva raggiungere, con un urlo si gettò disperato contro lo schermo, a testa avanti, come uno che vuole affogarsi, e lo schiantò.

Infiniti amanti di Greta Garbo!

— Mi conoscono essi il mio viso vero? — domandò allo scrittore la voce sommessa della visitatrice immobile. — Io stessa l'ho dimenticato il mio povero viso umano, soggetto, come qualunque volto alle ombre e alle tracce delle lacrime, dei baci, delle emozioni, dei tormenti, per offrire alle folle questo splendore di tratti, questa meraviglia fuori del tempo, questo fluido misterioso che i fenomeni della fotogenia hanno creato in me. Mi anno distrutta, mi sono sacrificata all'immagine di una bellezza che può saziare tutti quei milioni di desideri stradiri, di attese senza speranza. Sono quella che l'adolescente sogna, che non troverà mai, quella che quel vecchio ha cercato tutta la vita invano, quella che ogni donna avrebbe voluto essere per tenere avvinto l'uomo che l'ha tradita... Capite perchè io, creatura viva, diversa dalla mia miracolosa immagine, mi nascondo?

Così diceva il fantasma di Greta Garbo al grande scrittore, quasi vent'anni fa. Dopo tanto successo, tanti trionfi non doveva poi venire anche per lei il tramonto, l'oblio? Ogni tanto una qualche attrice si rivelava bella, brava, intelligente, affascinante. Certi invidiosi esultavano. — Una nuova Garbo! O, per lo meno, una che prenderà il posto della Garbo... Ma non era mai vero. La bella, brava, affascinante attrice si confondeva ben presto fra le altre stelle e stelline, ma la Garbo rimaneva sovrana incontestabile e splendeva su tutte.

Intanto s'avanzava, lento e terribile il mostro insaziabile, pronto a distruggere cose ben più vitali e importanti che non la gloria di un'attrice: la guerra. Il rosso fiume scorreva, chi ascoltava ancora il grido appassionato di Margherita: Armando! o la limpida irresistibile risata di Ninotchka?

Tutto è cambiato, han decretato i giovani, dopo le concezioni di vivere, di amare, di scrivere, di recitare, di dipingere... Tutto. Chi lavorava prima, al di là del gran fiume rosso, ora è vecchio, non ha più voce in capitolo. Gli attori e le attrici ora devono essere così e così, tutti bravi, niente divismo, i divi fanno ridere, adesso. E chi è questa Greta Garbo, questa sirena, quest'incantatrice, questa diva, questa stella, come si diceva prima? Magari è un'attrice qualunque che ha avuto la sua fortuna, chissà poi se meritata, che adesso apparirebbe ridicola, nella sua recitazione fuori moda. Questi adolescenti sono andati a vederla, in Grand-Hôtel o in Anna Karenina, e han riso, mentre i padri quarantacinquenni sospiravano: — Non saprete, non capirete mai che cosa è stata per noi Greta Garbo... Intanto, dicono i giovani, sono dieci anni che non fa più nulla, segno che ormai si sente finita. Sfido! Quanti anni ha? Quarantasette. Figuriamoci!

Eppure...

Eppure i giornali ne parlano sempre. Il più piccolo viaggio, la sua apparizione su di una spiaggia, in una stazione climatica, la sua comparsa a un ricevimento, in un ristorante, in qualsiasi riunione di gente, è oggetto di un trafiletto immediato. La notizia corre il mondo. Non c'è giornalista, per moderno che sia, che non sogni un'intervista con Greta Garbo, non c'è agente pubblicitario che non fantastichi di fare la propria fortuna lavorando esclusivamente per Greta Garbo. Come tutto ciò che lei fa, anche se insignificante, è giudicato meritevole di venir riferito dalla stampa europea e americana, così una sua venuta annunziata e sicura farebbe accorrere un'infinità di curiosi, e anche i più sprezzanti, i più indifferenti si alzerebbero dalla loro seggiola e si affaccerebbero alla finestra per vederla passare. Perchè dunque? Perchè la sua personalità suscita ancora una curiosità incessante? Perchè si vuol sapere che cosa si nasconde dietro la sua timidezza, dietro la sua misantropia? Il suo segreto, si vuol sapere, il suo segreto. Il segreto della sua bellezza, soprattutto del suo cuore! Ha amato, certamente: una donna che ha saputo esprimersi come lei, ha certo amato. Ma chi? E perchè non si è sposata? Perchè si è condannata alla solitudine?

Prigioniera della sua leggenda, ha detto qualcuno. Ma quale leggenda, la sua! Ella va per il mondo, coi suoi abiti di una semplicità austera, il suo gran cappello a cupola legato sotto il mento, la grande borsa a tracolla e i bei piedi forti e ben modellati come le mani che, come tutte le caratteristiche fisiche di questa straordinaria creatura, sembrano avere una vita propria vibrante, indipendente, va con quel suo viso magro, serio, e un po' amaro, che ricorda quello della nostra Duse, va nel velo di malinconia e di solitudine che avvolge le creature che gli dèi doni della sorte, i più grandi, hanno loro vietato di essere normali e felici. Un eccesso di fortuna pesa come una persecuzione, ci sono dei privilegi che ti soffocano e t'impediscono di vivere come gli altri mortali. Una regina sul trono vede il mondo dall'alto e da lontano, non può avere amiche, non può concedere confidenze a nessuno, per forza di cose è solitaria e inaccessibile. Odiate o amate, adorate o vilipese, rimarranno pur sempre un mistero, non possono aprire il loro cuore, mostrare i loro sentimenti nè lagnarsi dei loro tormenti. La sorte ha fatto di Greta Garbo una regina moderna. Anche se non farà più un film, se dovrà vivere nel ricordo del mondo coi soli fantasmi dei suoi film passati, rimarrà sempre per tutti il simbolo di una femminilità piena di magia, la sorgente di infiniti turbamenti, una bellezza senza confronti, un fascino inegugliabile. Sola, semplice, magari triste e infelice, nulla potrà spogliarla, ai nostri occhi, di quella magia che copre come un manto le vittime di un destino grandioso e senza pietà.

Carola Prosperi

Greta Garbo: un volto conosciuto da tutto il mondo

Come spendereste mezzo milione regalato?

Molti contadini dedicherebbero questa somma all'acquisto di terra o al miglioramento della casa, e solo un italiano su cinque la risparmierebbe - Nel Nord si preferiscono i libretti di risparmio, al Sud i Buoni postali, ma parecchi nascondono ancora il denaro liquido nelle calze di lana - Un'aspirazione diffusa: cambiar casa

Milano, settembre.

Capita a tutti di chiedersi qualche volta: «Che cosa farei, se dovesse capitarmi un guadagno inatteso di mezzo milione?». E' una domanda che in genere serve soltanto a fantasticherie piacevoli ed inutili. L'Istituto Doxa ha avuto invece l'idea di sottoporla a oltre un migliaio di capifamiglia di tutte le condizioni e in tutta Italia, ed ha raccolto così degli elementi curiosi per un quadro psicologico ed economico del nostro Paese.

In complesso si trova che circa il 30% degli interrogati comprerebbe con quell'introito impreviste beni di consumo od oggetti durevoli, il 20% risparmierebbe la somma depositandola in Banca o acquistando dei titoli, e il 45% farebbe un investimento in beni reali, mobili o immobili, di vario genere. I contadini, naturalmente, sono i più saggi; quasi tutti, invece di consumare il mezzo milione in spese voluttuarie, lo dedicherebbero all'acquisto di terreni, al miglioramento dell'azienda o della casa; il risparmio monetario, per contro, in genere non li convince; consacrerebbero quella somma all'acquisto di oggetti più o meno durevoli quasi soltanto i contadini che, essendo molto poveri, mancano praticamente di tutto il necessario.

Le risposte variano assai, naturalmente, a seconda delle condizioni sociali degli interrogati. Fra i meno abbienti o nelle regioni più povere (il Mezzogiorno), 500 mila lire rappresentano un vero capitale, che va bene investito; chi più gode di un maggior benessere, può risparmiare quella somma o dedicarla a spese voluttuarie. Gli abitanti delle città, inoltre, sono più inclini degli agricoltori al risparmio e all'acquisto di oggetti di diversa utilità, dalla motocicletta alla biancheria, dalla radio ai gioielli. L'automobile o un qualsiasi mezzo meccanico di trasporto sono fra le spese più desiderate; tutto sommato, però, una frazione importante degli italiani dedicherebbe quel mezzo milione ad abbellire la casa con un miglior arredamento. O gli uomini sentono molto forte, nelle spese straordinarie, l'influsso delle donne, o l'amore della casa è molto diffuso da noi.

Gioielli e previdenza

Un altro capitolo interessante dell'inchiesta è quello dedicato alle forme di risparmio. Anche in questo campo ci sono tendenze nettamente diverse fra gli abitanti della città e della campagna, fra i più e i meno ricchi. Fra gli agricoltori più poveri è tuttora diffusa la propensione a tenere del denaro liquido in casa, nascondendolo sotto il materasso o nella calza di lana (capita anche in Francia, come è noto); i libretti di risparmio e i Buoni postali sono graditi specialmente alle persone con redditi modesti, ma non infimi; i titoli industriali interessano quasi unicamente le persone con redditi piuttosto elevati, e così pure i gioielli, l'oro, i titoli di Stato, le polizze di assicurazione sulla vita.

Anche le differenze regionali sono notevoli. Nelle regioni meridionali (escluse le isole) è assai più diffusa che al Nord l'abitudine di tenere in casa il denaro; i Buoni postali fruttiferi rappresentano la forma di impiego più diffusa, i libretti di risparmio sono pochissimo graditi, le polizze di assicurazione hanno parecchia fortuna. Nelle regioni centro-settentrionali il libretto di risparmio occupa il posto che nel Sud hanno i Buoni postali, e l'oro e i gioielli il posto delle assicurazioni sulla vita.

Per poter risparmiare, però, ci vuole un reddito che consenta di soddisfare prima a tutte le necessità elementari ed anche di procurarsi una certa quantità di beni voluttuari. La percentuale risparmiata, dicono gli economisti, cresce con rapida progressione al crescere del reddito, in Italia come in tutti i paesi: è un'osservazione dettata dal buon senso, e confermata dalla statistica. Nel corso dell'inchiesta «Doxa» venne domandato agli intervistati: «Che cosa farebbe del denaro in più, se il suo guadagno mensile aumentasse del 10 e del 50%, fermo restando l'attuale livello dei prezzi?» Ebbene: nella seconda ipotesi la parte dedicata agli investimenti sarebbe pressochè doppia, mentre si ridurrebbe alla metà la parte consacrata ai consumi.

Le risposte a entrambe le ipotesi dimostrano che professionisti, imprenditori, proprietari di aziende agricole sono i più propensi ad aumentare il risparmio; nelle categorie più povere, invece, l'attuale tenore di vita è così basso, che qualsiasi aumento del reddito sarebbe destinato a migliorarlo, e soprattutto a procurarsi un vitto migliore. Molta parte del maggior guadagno, nel caso di un aumento del 50%, verrebbe dedicata anche, come al solito, a rendere più bella ed accogliente la casa; qualcuno (esattamente il 5 per cento degli interrogati) ne approfitterebbe per sposarsi; soltanto una minoranza esigua dichiara che, potendo spendere di più, vorrebbe divertirsi di più. Gli italiani sembrano davvero, altrechè amanti della casa, pieni di buon senso...

Alloggi troppo piccoli

Ma forse questa propensione «domestica» dipende anche dal fatto che una metà degli italiani non sono contenti del proprio alloggio, e lo cambierebbero volentieri anche a costo di pagare qualcosa di più di affitto. Molti non lo cambiano perchè abitano a casa propria (30 intervistati su 100) o perchè godono dell'affitto bloccato (41 su 100); ma troppe case o sono prive delle più elementari attrezzature anche igieniche, o sono eccessivamente piccole per la famiglia che ci abita. Tra alloggi su 100 sono fatti di un solo locale, 36 su 100 di due, 47 su 100 di tre o quattro locali, cucina inclusa.

E se il reddito mensile, invece di aumentare, diminuisse del 10 o del 15%? Anche questa ipotesi è stata sottoposta agli intervistati, chiedendo quali forme di economia ciascuno adotterebbe, quali tagli farebbe nel proprio bilancio. L'ipotesi, in verità, è giudicata piuttosto drammatica. Quantunque molti ritengano più che sufficiente un reddito di 30-40 mila lire al mese, risulta che in 31 famiglie su 100 le attuali entrate non bastano per vivere se non con gravi ristrettezze, e che in 10 famiglie bastano appena appena. Qualora tuttavia il reddito diminuisse, un'alta percentuale degli interrogati, fra i contadini poveri e fra le categorie meno abbienti della città, ridurrebbe ancora le spese del vitto, o sarebbe costretta a fare dei debiti, non potendo mangiare meno di quel che mangia oggi.

Le classi più abbienti, naturalmente, contrarrebbero le spese cosiddette voluttuarie: incomincerebbero con un taglio al capitolo «abbigliamento», poi rinuncerebbero agli spettacoli e ai divertimenti, alle vacanze e ai viaggi, al fumo, al vino, all'automobile, ecc. Si deve osservare che molti preferiscono vestir male che rinunciare alle sigarette: di tutti i vizi, quello del fumo pare il più tenace. **c. c.**

L'attore americano Tom Neal è giunto a Londra per incontrarsi con Barbara Payton. Dopo il clamoroso episodio fra Neal e Franchot Tone, la Payton aveva sposato il Tone dal quale poi divorziava. L'attrice girerà col Neal un film in Italia

I migliori campioni hanno partecipato a Santa Margherita Ligure al concorso internazionale di sci nautico. Nella foto le prime tre classificate nella gara femminile. Da sinistra le svizzere Doria e Girod, rispettivamente terza e prima e la francese Wiswald, giunta seconda

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile al Sole e Mercurio. Successi e allegria. I viaggi ed il ballo offriranno soddisfazioni. Tipi: Toro, Bilancia e Scorpione.

Toro: avventuretta inaspettata e complicata. Necessità di escogitare un piano bene organizzato.

Bilancia: prova di sincero amore. Due dimostrazioni di fedeltà. Una falsità non dovrà essere presa alla leggera.

Scorpione: prima di accettare l'incarico imponete i vostri desideri. Non lasciatevi convincere dalla cordialità.

Ai lettori dell'Ariete: la vendetta non vi toccherà, comunque vigilate con occhio di lince. Gemelli: appuntamento contrariato, cercate di rimandare ad altro momento. Cancro: in casa scoprirete un oggetto che vi porterà fortuna: ascoltatene le vibrazioni durante il sonno. Leone: state sprecando le vostre forze dietro uno scritto poco utile. Sfruttate meglio il vostro tempo. Vergine: la franchezza questa volta vi procurerà dei guai: moderatevi nel giudicare le persone. Sagittario: la via che avete innanzi è giusta, ma bisogna saperla percorrere. Capricorno: le speranze sono ancora possibili. Otterrete il passaggio che desiderate. Acquario: eliminate la timidezza e mettetevi alla ricerca del finanziamento. Pesci: potete contare sui consigli fra il vecchio ed il nuovo ciclo.

Salute collettiva: ottima salute per molti. Energia, che si ricupereranno. Chi farà la cura dei raggi ultravioletti, ne trarrà vantaggi insoliti.

T. Palamidessi

STAMANE AL TRIBUNALE DI ROMA

Il brillante rubato dalla figlia del re degli zingari

La versione del gioielliere Ventrella e quella della bella imputata - Il corpo del reato (un brillante di 24 mm. di diametro e del valore di otto milioni di lire) mostrato fugacemente ai giudici e agli avvocati

Roma, martedì sera.

Un brillante di quasi 84 grani (ad esser precisi essi sono 83,80) con un diametro di 24 millimetri non è un oggetto che si ha occasione di vedere tutti i giorni. I gioiellieri più accreditati ne tengono nelle loro collezioni: ma più per una questione di forma e di prestigio che con la speranza di venderli.

Ebbene: stamane, un gioiello del genere, destinato certamente a ben altro, ha fatto bella mostra di sè in una piccola aula del tribunale, quella dove sono processati per furto i membri della famiglia del «re degli zingari» signor Silvio Herzenberger.

E' stata, intendiamoci bene, quella del brillante una apparizione fugace, fugacissima, la minima indispensabile perchè i giudici, il Pubblico Ministero e gli avvocati potessero osservare ed esaminare da vicino quello che è al centro di tutta una storia. Poi, in gran fretta, è stato restituito al suo proprietario, Davide Ventrella, che con tutta naturalezza se lo è fatto scivolare in una tasca dei pantaloni.

Questo è stato il modo piuttosto semplicistico con il quale il noto gioielliere romano si è riportato indietro il suo brillante, per rinchiuderlo nella cassaforte del suo negozio. E poichè qualcuno si è meravigliato che con così poche precauzioni veniva portato in giro un gioiello il cui valore si aggira sugli 8 milioni, il Ventrella ha spiegato tranquillo: «E dove trovare un posto più sicuro che indosso a me? Per portarmelo via dovrebbero aggredirmi: siamo a Roma, non nella jungla». E aggiungeva: «Se me l'hanno fatta una volta, è ben difficile che ci possa cascare una seconda». Il Ventrella continuerà così ad essere il legittimo proprietario, quello che custodirà per conto del Tribunale il gioiello, dato che i magistrati hanno preferito dare ad altri la responsabilità di una custodia che la giustizia, con i suoi mezzi limitati, non garantiva al cento per cento.

Una storia, questa di Ventrella, il gioielliere, e degli zingari ladri che si può dire complessa solo nelle apparenze. Nella sostanza è di una semplicità impressionante.

Tutto si è svolto nel grande negozio di corso Umberto, dove per anni e anni sono passati inestimabili valori, la mattina del 15 luglio di due anni or sono, con una precisione diciamo così cronometrica. E Davide Ventrella, un gioielliere che ha alle sue spalle una esperienza che sarebbe poco dire notevole, s'è trovato nel giro di un ingranaggio dal quale è uscito solo al momento in cui si è accorto d'esser la vittima di un furto, il più ingegnoso e abile che si potesse immaginare.

Il negozio al corso Umberto non era ancora aperto, ha spiegato Ventrella. Dentro il proprietario in persona, tirati fuori dalla cassaforte i cassetti con i brillanti, bracciali di oro, collane di perle, stava predisponendo la sistemazione delle vetrine. Sul suo banco c'era qualche cosa come cinquecento milioni e più di valore. Alla porta bussarono due donne. S'è detto che erano belle. La bellezza femminile è in fondo una qualità molto relativa, si sostiene da qualcuno. Le due donne, una anziana, una giovane, due popolane vestite dimessamente, chiedevano di poter acquistare sei cucchiaini d'argento. Furono fatte entrare, e, di fronte al campionario sciorinato sul banco in attesa di una sua sistemazione, cambiarono argomento: dai cucchiaini che avrebbero voluto acquistare passarono all'esame di alcuni brillanti. Il fidanzato della giovane — spiegò la più anziana delle donne che era la madre dell'altra — ne avrebbe dovuto acquistare uno.

Il gioielliere esibì alcuni esemplari e tra l'altro il famoso brillante di quasi 84 grani, di fronte al quale la donna anziana rimase come senza fiato.

Tutto quel che avvenne dopo fu questione di attimi. La giovane cliente, niente affatto interessata ai valori esposti sul tavolo, si aggirava nel negozio quasi fosse più attratta verso degli oggettucoli d'argento che si trovavano dalla parte opposta del locale. La seguiva con occhio vigile il commesso, al quale le due clienti, forse per il loro aspetto, non avevano ispirato alcuna fiducia sin dal primo momento in cui erano entrate nel negozio.

Fu questione di secondi: la giovane «inavvertitamente» toccò una miniatura d'argento e la fece cadere. Il rumore attirò l'attenzione non solo del commesso, ma del gioielliere che, forte della sua esperienza di negoziante, controllava tutti gli oggetti di valore che aveva sul banco. La donna anziana dall'altra parte sedeva immobile. Il Ventrella alzò la testa. Il cronometro non avrebbe potuto calcolare la frazione di secondi che durò questa sua distrazione. Sembra, invece, che l'abbia calcolata molto bene la donna anziana. Certo è che, quando cinque minuti dopo le due clienti, dicendo di non avere trovato nulla di loro soddisfazione, varcarono la porta per andarsene e il gioielliere tornò al suo posto per prendere il lavoro interrotto, il brillante era sparito.

La reazione del Ventrella è facile immaginarla. Vedersi soffiare sotto il naso un brillante di quella fatta fa breccia sui temperamenti più forti. Furono messe sossopra tutte le questure d'Italia. Risultato: zero.

Ma il gioielliere ebbe sempre fiducia: si trattava di aver pazienza. I ladri avrebbero venduto l'anello: ed allora ricuperarlo non sarebbe stato difficile. Infatti così avvenne. Sette od otto mesi dopo il gioiello fu trovato a Milano. Furono trovati anche i ladri o meglio le due donne che erano rispettivamente la moglie e la figlia di colui che viene definito come il «re degli zingari», per essere il proprietario di intere carovane.

Interrogate le due donne, la figlia, dopo essersi assunta in un primo tempo tutta la responsabilità del furto (per la sua giovane età la legge non può essere severa con lei) dette una versione piuttosto strana dell'accaduto: cioè riferì che il gioielliere le aveva dato in dono quel brillante per ottenere da lei un appuntamento con quel che ne avrebbe potuto seguire.

Alla storia nessuno dette credito. E così madre e figlia, insieme al padre Silvio Herzenberger «re degli zingari», accusato solo di ricettazione, questa mattina si sono presentati ai giudici del tribunale.

E' facile immaginare la curiosità che regnava a Palazzo di Giustizia. Senonchè tutto si è ridotto ad una rapida apparizione dei numerosi personaggi della storia. Poi il processo è stato rinviato a nuovo ruolo. I soliti ostacoli di natura procedurale, la citazione non regolare di due gioiellieri di Milano (Luzzatti e Colombo) che debbono rispondere di ricettazione per avere acquistato il brillante rubato.

E così il Ventrella, del suo gioiello di 84 grani, della vicenda del re degli zingari se ne parlerà fra un mese.

Guido Guidi

Accoltellato a tradimento per gelosia di mestiere

Roma, martedì sera.

Per gelosia di mestiere il venditore ambulante di olive Vincenzo Mattina, di 14 anni, ha vibrato una coltellata al ventenne Camillo Manna.

Il violento episodio è accaduto ieri, poco dopo le 17,30, nei pressi del Ministero della Pubblica Istruzione. Dopo una rumorosa lite, il Manna si decideva ad allontanarsi, ma veniva raggiunto alle spalle dal Mattina che gli vibrava una tremenda coltellata alla schiena. Mentre il feritore, dopo un breve inseguimento, veniva arrestato, il Manna, trasportato d'urgenza all'ospedale, vi veniva ricoverato in condizioni disperate. Nella nottata però le condizioni del ferito sono andate gradatamente migliorando, tanto che ora i sanitari sperano di salvarlo.

Nonostante le cure i medici non riuscirono a salvarlo

L'ammiraglio aveva resistito per oltre cinquemila anni

Abbiamo a più riprese parlato su queste colonne delle interessanti ricerche e degli studi del prof. Giovanni Marro, direttore del Museo di Antropologia dell'Università e primario del Manicomio di Collegno. Ma è pressochè ignorato il fatto che egli per quasi un anno lottò strenuamente, e purtroppo inutilmente, per salvare un singolare ammalato affidato alle sue cure.

Si trattava di un ammiraglio dei Faraoni che circa cinquemila anni fa aveva comandato la flotta sul Nilo. L'illustre personaggio, fino ad una quindicina di anni or sono, era rimasto tranquillo e sereno in una nicchia di cristallo nel Museo Egizio. Conservava un bel colorito bruno e, nonostante i trascorsi millenni, era rimasto tale e quale come quando era vivo.

Si sarebbe detto che quella mummia sfidasse l'eternità. Senonchè un giorno alcuni visitatori stranieri, che approfittando della breve sosta nella nostra città si erano recati al Museo, avvertirono nel salone principale un odore disgustante e ne fecero cenno al custode, il quale già se ne era accorto ma nulla aveva detto al direttore del Museo.

I reclami dei visitatori furono riferiti al prof. Farina e non occorse molto per accertare l'origine di quel fetore che di giorno in giorno diveniva più intollerante e a poco a poco invadeva anche le altre sale.

Il fulcro di diffusione delle pestilenziali esalazioni era la mummia dell'ammiraglio. Per quale inspiegabile fenomeno era cominciata in quel corpo la putrefazione, cosa che non era mai avvenuta nè avveniva per le altre mummie? Forse chè il processo di mummificazione usato per quel personaggio non era stato quale doveva essere?

Anche a questa domanda si doveva rispondere negativamente, pensando che per tanti secoli l'ammiraglio era rimasto intatto e doveva perciò essere intervenuto un fatto nuovo a interromperne la conservazione.

A questo punto fu chiamato il prof. Marro, che era anche un appassionato egittologo ed aveva partecipato agli scavi nelle necropoli delle Valli delle Regine e dei Re prima col professor Schiaparelli, poi col professor Farina, e che, quale medico, si riteneva avrebbe trovato il mezzo di arrestare il processo di decomposizione che minacciava di distruggere uno dei più interessanti soggetti del Museo.

E il prof. Marro iniziò le cure dapprima nel Museo stesso, poi in quello di Antropologia, allora a Palazzo Carignano, dove era stato trasportato l'ammiraglio. Per quel «malato» eccezionale furono tentati tutti i mezzi che la scienza conosce e furono perfino fatti dei consulti. Di tempo in tempo nascevano barlumi di speranza, ma poi la putrefazione ricominciava la sua opera di distruzione.

Ad un certo momento il prof. Marro fu costretto a rinunciare al corpo, che venne sepolto al cimitero. Lo studioso ne aveva però conservato la testa, sperando di salvare almeno quella. Ricordiamo di averla veduta nello studio del professore. Aveva un profilo aristocratico, da medaglia, e tutti i caratteri dell'antica razza egizia. Sottoposto a tante iniezioni di prodotti diversi aveva mutato il color della pelle. Da bruna si era schiarita fino ad acquistare un colore cadaverico. Era un «malato» che non voleva guarire ed un giorno, completamente sfigurata, la testa andò a raggiungere nella madre terra il corpo che l'aveva preceduta.

Nessuno rilevò la sua mancanza nelle sale del Museo. I visitatori, purtroppo, si facevano di anno in anno sempre più rari. I torinesi dimenticavano che il Museo Egizio di Torino è, dopo quello di Londra, il più importante d'Europa: che qui vi sono tesori, fra i quali il «Libro del Re» che fa risalire la dinastia dei Faraoni ad Osiride, e statue, bassorilievi, dipinti, papiri e mummie, nonchè tanti manufatti che neppure ha il Museo del Cairo, giustamente classificato il primo del mondo. Il nucleo iniziale della raccolta è dovuto al torinese Drovetti, console di Napoleone in Egitto, ed i successivi apporti furono opera degli egittologi Schiaparelli e Farina nelle diverse campagne di scavi in Egitto. Lo visitano ancor di preferenza i forestieri di passaggio nella nostra città e gli studiosi che non ignorano come proprio in questo nostro Museo, Champollion — l'esule francese — consultando i numerosi papiri e le iscrizioni funerarie, riuscì per primo a decifrare la scrittura ideografica egizia.

u. p.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 47.113

Alfieri: 21,15 Rivista «Cocorico». Carignano: Comp. spettac. gialli ore 21,15 «La mosca invisibile» di Owen Davis.

Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12,30; 15-19.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi. Gay Accademia Danze dal 27-9. Rivista scenografica musicale. Al Florida Club (p. Solferino, tel. 40-871) 21: Orch. Mario Di Nunzio, cant. M. Caranna e O. Costello. Castellino: 17-21 Orch. A. Donadio Eden Danze 21 M° Massa e Bimbo Fassio Café chantant, Medici 112 Gaudia Danze 16,30 e 21 Cassola Gay Accademia Danze v. Pomba 7 dal 27-9 Orchestra Angelini. Hollywood ore 21 Orch. Gabbiani La Perla: 21 Orch. Rosaciot-Mari Montecappuccini Danze ore 21-24. Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestro Principe Danze: 21 Orch. A. Vigni Sinatdi: Scuola ballo, v. Volta 8. 21: tratten. danzanti ingr. libero Trocadero Successo compl. Bruno Rotino, Pippo D'Andri ore 17 e 21 Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni

Cabaret Maffei v. Principe Tommaso 5, ore 22-3 Attrazioni intern. Columbia Danze, via Goito 5 bis. Tel. 60-149: attraz. Orch. Armand. Le Perroquet: Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Non cedo alla violenza» tech. Mc D. Carey, A. Smith Astor: «Operazione Cicero» James Mason, D. Darrieux, M. Rennie. Corso: «La montagna dei 7 falchi» tech. Alan Ladd, Lizabeth Scott. Doria: «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16. Lux: «Viva Zapata» con Marlon Brando, Jean Peters. Maffei: «Oro maledetto» technic. William Powell, Julia Adams. Metro-Cristallo: Tech. «Un americano a Parigi» Gene Kelly, Leslie Caron. Matt. 10,30; L. 150. Or. 14,45 - 17,10 - 19,30 - 21,30. Reposi: «La confessione della signora Doyle» Stanwyck, Douglas. Vittoria: «La valanga gialla», Franc. Lovejoy, Richard Carlson.

Alexandra: «La bandera» con Jean Gabin e Annabella. Alpi: «La leggenda di Genoveffa» Rossano Brazzi 1a vis. per Torino Ariston: Ricca, giovane e bella, Jane Powell, D. Darrieux, techn. Augustus: La follia del silenzio, Beverly Michaels, Hugo Haas. Capitol: «Le quattro piume» in technicolor, John Clements. Faro: «La bandera» con Jean Gabin e Annabella. Gianduja: «Il Ponte di Waterloo» Robert Taylor, Vivien Leigh. Hollywood: «Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi. Ideal: «Uomo della mia vita» e Riv. De Vico-Marchetti, 16,15-21,15. Massimo: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin, J. Lewis. Nazionale: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Principe: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Statuto: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin, J. Lewis. Torino: «La Fornarina» Lida Baarova, M. Lazzaro, Loredana. A. 10

Asti: «L'eroe sono io». Ap. 10. Mignon: «Microfono è vostro». Olimpia: «Gli 11 moschettieri». Po: «Tokio Dossier 212». P. Nuova: Una lettera dall'Africa. Regina: Ladro di Bagdad, tec. V. Romano: «Jack il ricattatore» e Rivista Girardi e complesso fisarmonicisti torinesi 16,15-21,15. S. Pellico: «Ritorno del campione» Junie Allyson e James Stewart.

Esperia: «Atto violenza», Heflin. Italiano: Uomo di ferro, Chandler Mirafiori: «Bosambo» Vinzaglio: «Senza bandiera» C. Ninchi, Paolo Stoppa, Vivi Gioi.

Eliseo: «Valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson. Frejus: Ereditiera. De Havilland. Nuovo: Gabbia di ferro, Basehart. S. Paolo: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile».

Corallo: Autista pazzo, Skelton. Eridano: «Mongolo ribelle». Groppa: «Normandia» D. Brian. Radium: Il grande avventuriero. V. Veneto: Sposa non può attendere, Gino Cervi, G. Lollobrigida.

Astra: «Il bandito di York». Bertolet: «Fra le navi sarò tuo». Excelsior: «14a ora» P. Douglas. Odeon: «Spaccone vagabondo». Star: «La mia donna è un angelo»

Adua: «Primula rossa». Variet. Aurora: «Fidanzati sconosciuti». Brescia: «Furore» H. Fonda. Fortino: «Cartouche il bandito». Monviso: Gran minaccia. Hayward Nord: «Falco del Nord». Palermo: Sergente Madden. Beery R. Parco: Sposa scimmia sapiente Sociale: «Grande Caruso» techn.

Cabiria: «Pandora» tech. Gardner Colosseo: «Manello alla corte di Inghilterra», Irene Dunne. Italia: Cielo tempestoso, Simmons Lingotto: «Venere di Chicago». Piemonte: «Uomo torre Eiffel» techn. Charles Laughton, F. Tone S. Carlo (Michelino) «Neve rossa» Spezia: Ritorno del lupo, Skelton.

Alba: Gianni P. e uomo invisibile Aquila: Prego, sorrida. Skelton. Edera: L'isola sconosciuta, techn. Lucento: Santo diamore. O. Toso Lutrario: Uniti nella vendetta, tec.

I POTERI DELL'AUTOSUGGESTIONE

Felicità per i timidi

Storia di un giovanotto che cambiò nome e personalità - Innamorati esitanti, ossia le occasioni perdute - Come affrontare una bella donna - Respiri profondi, decisioni rapide, prontezza d'azione

Roma, settembre.

Un giovanotto sano, aitante, di bella presenza, era affetto da uno straordinario complesso di timidezza. Una forma nervosa che gli impediva qualunque iniziativa. Di fronte alla più piccola impresa era colto dal panico. Una breve oscillazione dello spirito, un attimo di incertezza, ed ecco, si trovava incapace a decidere. Vado, non vado? Lo faccio, non lo faccio? Una specie di paralisi fermava la sua volontà. Passata l'incertezza, e persa la occasione, egli rientrava nel dominio di sè, e con amarezza considerava questa sua del resto non rara condizione umana: la condizione del timido.

Successi insperati

Mosso dalla disperazione, un giorno, con un atto supremo di energia e di lucidità, egli decise di mutarsi in un altro personaggio. Si cambiò nome, si disse fachiro, e si chiamò Yva. Di botto incominciò a credere in questa nuova figura di se stesso, in questo suo sdoppiamento, come in una miracolosa realtà. Tutto quello che prima era negativo divenne positivo: lui, poveraccio, era un timido, ma il fachiro Yva era un uomo pieno di iniziativa. Le parole paralizzanti: lo faccio non lo faccio, ci vado non ci vado, furono sostituite da altre completamente diverse: lo faccio, lo faccio, ci vado, ci vado. La formula dall'esterno operò su di lui come potente suggestione, e avvenne una stupefacente metamorfosi: il giovanotto timido scomparve, rimpicciolito dalla volontà di ferro del fachiro Yva. Furono successi straordinari, fortune insperate: pieno di sicurezza e di fiducia egli si faceva trapassare da lunghi spilloni, si faceva seppellire vivo, si faceva spaccare pietre sullo stomaco, e in mezzo a questi bizzarri tormenti continuava a sorridere dicendo: lo faccio lo faccio, ci vado ci vado. E così andando, non per virtù misteriose di fachirismo o di pratiche magiche, ma soltanto unicamente da quella nuova persuasione d'essere capace di qualunque cosa, arrivò a strepitosi successi.

E' un esempio. Ognuno dovrebbe pensare seriamente al potere di penetrazione delle parole nel nostro subcosciente. Il dottor Coué or è molti anni aveva eretto a sistema e metodo di cura quella certa frasettina: «Io sto bene, io sto meglio, io sto benissimo, non sono mai stato così bene». Pare che le persone sane, e in salute, guariscano con questo metodo rapidamente dei loro mali immaginari. Non lo diciamo per ironia, poichè l'ammalato immaginario, come già Molière insegnò qualche secolo fa, è un ammalato vero. Un ammalato che dei medici più «scientifici» del dottor Coué non riescono generalmente a guarire. La semplicità, ossia il coraggio di affrontare la vita è un rimedio efficacissimo. In tutti i campi. Ci sono degli uomini che non sono mai riusciti a dire una parola d'amore alla donna amata. Se non l'avessero amata gliene avrebbero dette anche cento, anche mille, ma poichè l'amavano tendevano a farne un essere meraviglioso intimidatore, e di colpo perdevano iniziativa estro fantasia. Se si fossero detti: «Bah, provati, è quasi certo che riesci», sarebbero certamente riusciti.

Orbene, si dirà che questi consigli sono banali, e si riducono alla famosa audacia che aiuta i forti. Ma noi aggiungiamo un particolare. Non si tratta soltanto di prendere coraggio ma nel modo, nel metodo. Al fatto morale va unito qualche accorgimento. La timidezza (lo avrete provato tutti in qualche momento della vita) è come una mano che serra il cuore, che stringe l'addome, che impedisce la circolazione. Si è contratti, si diventa rossi o pallidi, si respira male. Ed ecco scoperto il segreto. Volete la fortuna? Imparate a respirare. Ritroverete in quell'atto fisico la fiducia e il coraggio. Prima di prendere una decisione seguite dunque questa norma in tre tempi.

Pensate fortemente a quello che dovete fare; per esempio avvicinare una certa signora, bella e piacente, seduta a un tavolo in una sala d'albergo e dichiararle la vostra ammirazione. Supponiamo che vi prenda il panico. Niente paura. Se voi riuscirete ad attraversare la sala ed a raggiungere quel certo tavolo avrete già compiuto il [illegible] della vostra impresa. Formulate dunque questa idea: io debbo «solcare» lo spazio vuoto innanzi a me. Secondo punto. Spalancate le braccia, fate un profondo respiro, inspirando l'aria lentamente e ricacciandola con afflato potente. Se quella signora, osservandovi non si stupisce troppo, potete essere sicuri d'aver guadagnato un altro [illegible]. Che fa 70. Vi sentirete, in quel respiro, aitanti, prestanti, potenti, veloci, pronti all'azione. Ed ecco il terzo punto. Qui è necessaria una grande accortezza e rapidità. Non dovete lasciarvi sfuggire l'attimo di euforia, di felicità. Dovete decidere fulmineamente: quella donna sarà mia. Con questa deliberazione in testa, se proprio quella signora non è radicalmente refrattaria alle iniziative del sesso maschile, avrete senz'altro superato l'altro 30% di incertezza e difficoltà.

Dar ali al cuore

Trasportati da un'aura fantasiosa, simili a dei viaggianti su rosee nuvole, l'occhio raggiante e ispirato, con passo da conquistatori supererete il tragitto tra la porta ed il tavolo, e vi troverete senza accorgervi a tu per tu colla bella signora. Proprio al momento giusto per raccoglierle il fazzoletto che le sarà caduto di mano; perchè sempre in casi simili, il destino giunge puntuale ad aiutare gli innamorati. La bella vi dirà grazie, quel grazie vi parrà echeggiante e misterioso come un'intera sinfonia, e carico, colmo di promesse. Da questo momento agirete come in sogno e tutto vi parrà facile, lieve, fortunato.

La felicità è sempre affidata all'occasione. L'occasione ha un solo grande nemico: la timidezza che impedisce di coglierla e sfruttarla. Un bel respirone che vi metta in moto il sangue, che riattivi la circolazione, che vi renda agili, che vi stimoli la volontà ed scuota il vostro ottimismo è dunque il punto di partenza per la conquista della felicità. Già dottrine orientali hanno insegnato, e libricini occidentali divulgato l'arte del respirare. Ma quest'arte generica va applicata caso per caso a seconda dei temperamenti e delle circostanze della vita. Quest'oggi ci siamo rivolti ai timidi. Pensosi delle loro sfortune e delle loro possibili felicità. Vi è chi consiglia ai timidi la difesa dell'ironia, l'iniziativa della violenza, il colpo spericolato e senza domani. Errori. La volontà interiore sollecitata con delicatezza, un bel fiato lungo e piacevole che salga dal petto mormorando e sussurrando, questo il modo di dar ali al cuore degli intimiditi. Ci siamo rivolti soprattutto ai lettori uomini. Perchè la timidezza è propria dell'uomo. La donna che è per definizione debole, si difende dalla debolezza con un'audacia che tutti possono riconoscere sia nelle circostanze più ardue e difficili come in quelle sentimentali e galanti. Fragilità: il tuo nome è femmina, ma timido è sempre, o quasi sempre il maschio...

e. l.

Abito a due pezzi autunnale in tessuto di lana pelosa color blu ghiaccio. Camicetta in «jersey» nero (Doc. LWS)

Lunga catena di truffe del maestro Ruccione

Nuovi personaggi travolti nella losca vicenda - Cambiali e assegni falsi per molti milioni

Roma, martedì sera.

Una clamorosa girandola di truffe ha riaperto le porte del carcere di Regina Coeli al noto compositore di canzoni Mario Ruccione che, dopo un primo arresto mesi fa, fu scarcerato. Stanotte però, dopo la sua traduzione nel carcere giudiziario, la Questura centrale di Roma ha diramato un comunicato nel quale precisa tutta la catena di truffe compiute dal compositore ed accertate in giorni e giorni di indagini.

La prima è stata denunciata da un commerciante di Biella, E. C. Z., al quale il Ruccione era stato presentato, dalla signorina torinese Delfina Audisio, come persona onesta e solvibile. Nelle sue truffe, tutte compiute con assegni falsi e cambiali firmate da un inesistente Bruno Collemassi [illegible] commerciante di calzature, e per conto di un'altrettanto inesistente «Arco Film», Ruccione si è servito dell'opera del trentunenne Renato Salvato, [illegible].

Oltre al commerciante biellese, [illegible] tre milioni di cambiali con firma falsa avendone in cambio stoffa per altrettanto valore, i due compari sono responsabili di truffa, falso in girata e falso in cambiali ai danni della «Republic Film» con sede a Genova, alla quale il maestro, per conto sempre dell'«Arco Film», aveva ceduto i diritti sulla pellicola «La città si diverte» per la distribuzione nella Liguria, facendosi versare dalla società distributrice oltre un milione in anticipo dei minimi garantiti. Essendo poi mancata la realizzazione del film, il Ruccione aveva restituito il milione in effetti cambiari a firma dell'inesistente Collemassi.

Altre vittime della coppia: l'albergatore Pacifico Grimaldi per circa un milione, i noleggiatori Mario Palumbo e Antonio Vespia e Alberto Mobilio (i quali ultimi prestarono mezzo milione al Ruccione con interessi per cui sono essi stessi coinvolti nella vicenda), ed infine il commerciante di alimentari Beniamino [illegible] col quale stavano addirittura imbastendo un affare di venti milioni in cambiali false fortunatamente andato a vuoto.

Ruccione è stato denunciato in stato di arresto, il Salvato invece si è reso irreperibile, la Delfina Audisio a piede libero per concorso di truffa, ed altre persone per ricettazione o incauto acquisto delle merci truffate dai due. A titolo di cronaca riferiamo che nell'intricata vicenda del compositore di alcuni tra i più grandi successi musicali italiani (*Villa triste, Madonna delle rose, Zitto* [illegible] *amore*) avrebbe avuto una parte determinante una donna di cui egli era da tempo follemente innamorato.

PRIMO GIORNO DI REGNO DELLA NUOVA REGINETTA

Miss Italia è fidanzata

Vuol fare del cinema e Malaparte l'ha già richiesta per un provino - Viaggio a Roma perchè a Merano fa freddo

L'attrice canadese Dianne Foster interpreterà il film «Berretto rosso» insieme all'attore Alan Ladd

Roma, martedì sera.

Eloisa Cianni, «Miss Italia 1952», è giunta stamani alle 8,10 a Roma, ove risiede con la famiglia in via Nicola Fabrizi n. 11. Non appena la giovane e bella ragazza è scesa da un vagone di prima classe, insieme alla zia signora Elsa Cariotti, una folta schiera di giornalisti e di fotoreporter le si sono avvicinati assediandola per alcuni minuti. «Miss Italia» appariva fresca nonostante avesse viaggiato tutta la notte, sul volto erano ancora la gioia provata l'altra sera nell'apprendere di essere stata ritenuta dalla giuria e dal pubblico di Merano la più bella del nostro Paese. Eloisa Cianni ha detto di essere venuta a casa per prendersi i vestiti d'inverno, in quanto a Merano fa molto freddo: tra un paio di giorni insieme alla zia, che la accompagna ormai in ogni suo spostamento ripartiranno nuovamente per la ridente cittadina dell'Alto Adige per presenziare agli altri festeggiamenti organizzati a chiusura del concorso che ogni anno raduna un folto gruppo di giovani e belle ragazze elette nelle varie regioni durante tutta l'annata.

Eloisa Cianni è la terza di quattro figli. Il fratello più grande si chiama Claudio, ha 25 anni ed è sposato. Un'altra sorella, Rossana, di 23 anni, è sposata con il fratello della moglie di Claudio. Poi viene Eloisa, di 19 anni, l'attuale «Miss Italia»; ed infine Gabriella di 15 anni.

Il padre di «Miss Italia» ha detto ieri che Lisa è fidanzata con il figlio di un noto industriale romano, studente universitario della facoltà di Scienze economiche e al quale vuole molto bene.

Eloisa non aveva mai partecipato, prima di quest'anno, ad altri concorsi. Si è trovata ad essere «Miss Toscana» poichè nell'agosto era andata in villeggiatura a Castiglion della Pescaia dove era stata eletta «miss» in un concorso locale. Di lì è passata nella vicina Follonica, dove ha battuto tutte le altre concorrenti ed è stata proclamata «Miss Maremma», da Follonica poi è accorsa a Livorno, dove è stata proclamata «Miss Toscana». E come «Miss Toscana» è stata proclamata infine a Merano, «Miss Italia».

Il padre di Eloisa ha anche dichiarato che la figlia ha delle buone attitudini per la recitazione e che aspira a diventare attrice cinematografica.

Durante l'ultimo soggiorno estivo anche la sorellina di «Miss Italia», Gabriella di 15 anni, è stata eletta a Marina di Grosseto «Miss del cinema Maremma».

Al padre si sono già presentati inviati del regista Castellani e di Curzio Malaparte, informandolo di essere disposti, alla prima occasione, a proporre ad Eloisa un provino cinematografico.

Lyla Rocco, eletta a Merano «Miss Cinema», abita anche essa a Roma con la madre e il padre in un lussuoso appartamento in viale Bruno Buozzi 78, ai Parioli. La madre è giunta questa notte a Roma e oggi in giornata giungeranno Lyla col padre ed Elisabetta Valdettaro che fu «Miss Italia 1951».

Prima del concorso di Merano Lyla Rocco era già stata segnalata all'attenzione dei produttori cinematografici perchè eletta «Miss Sorriso». Attualmente era in trattative per un film con Peppino De Filippo.

Uno squalo di 800 chili catturato a Cesenatico

Cesena, martedì sera.

Il pescatore Giuseppe Pezzarosso e altri quattro marinai, a bordo della barca da pesca *Maria Luisa*, a 13 miglia dal porto di Cesenatico hanno catturato un grosso squalo del peso di ottocento chili e della lunghezza di sette metri.

L'UXORICIDA DI CASTEL D'ALVITO

Lo schianto del Cellucci per la condanna all'ergastolo

Roma, martedì sera.

«Avvocato, per carità di Dio, presentate subito il ricorso. Se debbo essere punito per la morte di mia moglie, non è in questo modo, non è con l'ergastolo. Non lo merito».

Si raccomandava così l'altra mattina Armando Cellucci, l'uxoricida di Castel d'Alvito ad uno dei suoi difensori che era andato a trovarlo in carcere. Erano le prime parole, queste, che pronunciava dalla sera precedente, dal momento, cioè, in cui il Presidente, con voce tagliente, aveva annunciato che «la Corte d'Assise di Cassino riconosce Armando Cellucci responsabile di uxoricidio volontario e premeditato e lo condanna pertanto alla pena dell'ergastolo».

Lì per lì aveva quasi non voluto capire cosa significasse, si è solamente sbiancato in volto: poi in lui ogni resistenza è crollata e s'è accasciato sulla panca singhiozzando convulsamente. E' stato necessario che un carabiniere lo afferrasse per un braccio: sarebbe rimasto così per chissà quanto tempo.

Sempre singhiozzando come un automa, era tornato in carcere. Nessuno aveva avuto il coraggio di avvicinarlo, sia pur per consolarlo. S'era gettato sulla brandina nella sua cella e i suoi compagni di sventura lo hanno sentito solamente piangere.

L'unico suo gesto di reazione al colpo della sentenza è venuto dopo quasi venti ore di singhiozzare, quando, cioè, s'è trovato di fronte uno dei suoi difensori. «Per carità — continuava frenetico a ripetergli — per carità il ricorso. Lo faccia subito. Lo faccia subito. I magistrati della Corte d'appello capiranno che non ho voluto uccidere mia moglie. Capiranno che non merito l'ergastolo». E ha continuato a insistere su questo argomento per tutta la durata del colloquio, in cui il suo avvocato gli ha spiegato come la permanenza in camera di consiglio dei giudici per sette ore significhi quanto aspra e vivace sia stata la discussione e come fossero divisi nelle loro opinioni.

La Corte, infatti, da quello che si può immaginare, ha posto in discussione due argomenti soprattutto: la premeditazione e la eventuale concessione delle attenuanti generiche. Erano gli argomenti sui quali i difensori avevano cercato di fare maggior leva, avendo compreso quanto poco credito trovavano le affermazioni di Cellucci, che sosteneva la tesi dell'omicidio colposo. I giudici alla fine hanno concluso ritenendo che il gerente postale d'Alvito, per poter sposare Angela Pizzuti, la sua amante, premeditò il delitto, ne studiò i particolari, uccise la moglie colpendola in macchina alla nuca con una leva cacciacopertoni; ruppe il parabrezza dell'auto per avallare la versione del sasso che, lanciato da mano ignota gli avrebbe fatto perdere la guida facendolo precipitare nel burrone; si pulì le mani sporche di sangue con la benzina del carburatore; infine fece rotolare la «topolino» nella scarpata, in modo da simulare un incidente automobilistico, dietro il quale nascondere l'orrendo delitto.

E. E.

Il mistero di Cadiou

Luci nella landa

VII. — Il giudice istruttore Bidart de la Noë si sforza di dimostrare che l'ingegnere Pierre ha assassinato, nel dicembre 1913, Luigi Cadiou proprietario della fabbrica di fulmicotone della «Grande Palude» presso Landerneau.

Quando nell'agosto 1914 scoppia la guerra, le prove decisive contro Pierre non fanno ancora parte dell'incartamento che il giudice istruttore ha messo pazientemente insieme. All'ingegnere viene perciò concessa la libertà provvisoria ed egli allora si arruola nel 3° artiglieria da campagna. Inviato al fronte vi combatte da valoroso.

Nel 1916 Pierre approfitta di una breve licenza per regolarizzare, davanti al sindaco e al curato, la sua unione con la bella cameriera Giulia che fra poco sarà mamma. Nel 1919 la smobilitazione. Pierre ritorna a casa per apprendere che Bidart de la Noë è morto ma che la pra-

tica che lo concerne sussiste ancora, e anzi è già stata trasmessa ai magistrati della pubblica accusa che hanno deciso di mandare Pierre davanti alla Corte d'Assise di Finistère. Il 21 ottobre 1919 Pierre, che si è costituito qualche giorno prima, compare davanti ai giurati. Adesso sfilano [illegible] testimoni che affermano che Cadiou era a Saint-Pol de Léon il 1° gennaio 1914. Difeso dall'avvocato Enrico Robert, l'ing. Pierre viene assolto. Ma allora chi ha ucciso lo sventurato Cadiou? Ufficialmente nessuno lo saprà mai. Ma alcuni criminologisti, che hanno studiato a lungo questo affare celebre, sono arrivati ad una loro conclusione. [illegible] non hanno trascurato, come invece ha fatto Bidart de la Noë, una deposizione che pertanto era stata raccolta da lui. Nel marzo 1914 la signora Lespagnol ed il signor Miossec dichiararono al magistrato istruttore che nella notte dal 27 al 28 dicembre, mentre ritornavano in carretta dalla fiera di Lamberzelles, passando sulla strada in prossimità della «Grande Palude» avevano notato delle luci che si muovevano nella landa, come fossero dei fuochi fatui. Non essendo superstiziosi e non avendo paura, Miossec si era incamminato verso quelle luci sospette, ma al rumore dei suoi passi queste erano sparite. E, combinazione, il luogo preciso ove la signora Lespagnol ed il signor Miossec avevano visto le luci sospette era proprio il luogo ove era stato trovato il corpo di Cadiou. Ed ecco le conclusioni dei criminologisti: i tedeschi non avevano rinunciato che apparentemente a riprendersi il [illegible] della fabbrica della «Grande Palude», fondata da essi nel 1903. E non appena Cadiou era divenuto, il 27 dicembre, il solo padrone dello stabilimento, un gruppo d'oltre Reno si era offerto di rilevarlo. Cadiou aveva rifiutato, ma gli altri erano tornati alla carica,

con delle nuove offerte e nuovi colloqui. Ed ecco perchè Cadiou, che era atteso a Parigi dai suoi, si era attardato a Morlaix e a Saint-Pol de Léon. Durante l'ultimo colloquio Cadiou aveva opposto ai tedeschi il suo irrevocabile rifiuto, ed allora era stato ucciso con un colpo di rivoltella. E siccome respirava ancora l'avevano strangolato e poi sgozzato, e il corpo era stato portato nei boschi. Ma durante la notte dal 27 al 28 dicembre il cadavere era stato rimosso e portato in un campo vicino alla fabbrica. Poi mediante dei messaggi anonimi indirizzati agli intimi del morto avevano fatto scoprire il cadavere e nello stesso tempo si sbarazzavano di un impiccio, l'ingegnere Pierre, che non poteva mancare di essere sospettato, perchè notoriamente era in discordia con Cadiou. La fabbrica, privata dei suoi dirigenti, si poteva quindi, a mezzo di una liquidazione vantaggiosa, comperare a condizioni eccezionali. E a mobilitazione avvenuta, sarebbe bastato far saltare il viadotto della linea Parigi-Brest, che passa a qualche metro dalla «Grande Palude», per isolare Brest dal resto della Francia.

FINE

DA DOMANI

I crimini di Landru

Oggi e domani alla Radio

MARTEDÌ, 23 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,6) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative e cronache musicali. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,2, Torino m.f. [illegible], Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MERCOLEDÌ, 24 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 225
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

MARTEDI' - MERCOLEDI'
23-24 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

~LADY~ HAMILTON

La regina del Mediterraneo

XXIII. — Nel 1799, le truppe francesi hanno preso Napoli e hanno fondato la Repubblica partenopea. Ma il cardinale Ruffo riesce a riprendere la città. La famiglia reale era fuggita a Palermo a bordo della nave-ammiraglia di lord Nelson, amante di lady Hamilton, la bella sposa dell'ambasciatore inglese a Napoli.

Ed ecco ora Napoli in preda ai russi. Lo zar ha inviato agli austriaci, per aiutarli a combattere i repubblicani e i francesi, un corpo di spedizione di circa trentamila uomini, comandato dal generale Souvarov, soprannominato l'«Invincibile» e conosciuto per le sue campagne contro i turchi e le sue repressioni in Polonia. «Egli aveva — dice Thiers — un carattere forte, ma nessun genio. Era un vero barbaro, incapace di calcolare l'impiego delle sue forze. Il suo esercito gli rassomigliava. Era coraggioso, fino al fanatismo, ma senza alcuna istruzione. Non sapeva fare uso che della baionetta. «La palla — diceva Souvarov — è pazza. La baionetta è saggia». Egli portava una sciabola senza guaina «per guadagnare tempo». L'aspetto di questo generale, che spezzava tutti gli specchi a colpi di pistola e dava ordini feroci, era terrificante. I russi venuti come alleati trattarono presto Napoli come un paese conquistato.

Non erano certo i russi che avrebbero consigliato i Borboni di essere moderati nella vendetta. Ferdinando e Maria Carolina avevano detto, d'accordo con Nelson: «Nessun quartiere». La repressione è spaventosa. Si decapita, si fucila, si strangola, si impicca, si bruciano degli abitanti insieme alle loro case. Si gettano dei sospettati in fosse di calce viva. Si gioca alle bocce con teste appena tagliate. La monarchia ritornata lava nel sangue le ultime vestigia di una effimera repubblica.

I napoletani detestano Maria Carolina ma essi amano, in fondo, il loro re «Nasone». Lo reclamano così vivamente che Nelson ed Emma vanno a cercarlo a Palermo. Ferdinando accetta di ritornare a Napoli sul «Foudroyant», ma non porterà con sè la regina. Dai libelli diffusi dai rivoluzionari ha appreso che Maria Carolina lo tradiva con Acton. Sir William Hamilton ed Emma lo accompagnano.

Quando il «Foudroyant» arriva, i napoletani fanno una accoglienza entusiasta al loro sovrano, ma re «Nasone» si guarda bene di scendere a terra. Egli rimane a bordo del «Foudroyant» «che — scrive lo storico inglese G. S. Forester — offre lo strano spettacolo di essere nello stesso tempo la nave ammiraglia di un grande comandante inglese, il palazzo di un re, la residenza ufficiale d'un ambasciatore d'Inghilterra e della sua sposa». Dal «Foudroyant» partono ogni giorno i decreti che fanno cadere altre teste. Per ammaliare il popolino, Ferdinando organizza nella baia una grande festa notturna. Illuminazione generale, fuochi d'artificio. Lampade colorate sono appese alle attrezzature del «Foudroyant». Orchestre, canti. Due arcangeli monumentali sorreggono un colossale ritratto di Nelson. Lady Hamilton, l'inviata, la rappresentante di Carolina, sembra presiedere la festa. Per qualche momento, ha un re che l'ammira, un ammiraglio che l'adora, un marito che la vizia e un popolo che l'acclama. Emma può essere creduta la regina del Mediterraneo...

Segue: Un ricevimento trionfale.

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Piccard scenderà a 4000 m. sott'acqua

Il sessantottenne prof. Augusto Piccard ha visitato a Milano, insieme al figlio Jacques, la mostra dell'Aeronautica all'aeroporto Forlanini. Il conquistatore della stratosfera effettuerà prossimamente un tentativo di immersione con un batiscafo alla profondità di 4000 metri. Il professore ha inoltre annunciato che suo fratello Giovanni, attualmente residente negli Stati Uniti, ha pronto fin nei minimi particolari un progetto per salire in pallone fino a 30.000 metri. Occorrerà però molto denaro. «Se i soldi non verranno a mancare — ha aggiunto Piccard — sarà presto possibile raggiungere la luna con un aero-razzo».

Impresa sportiva

L'americana Florence Chadwick, di 33 anni, è riuscita ad effettuare la traversata dall'isola di Santa Catalina alla costa californiana per una distanza di 21 chilometri e mezzo. Durante la prova, uno degli accompagnatori ha ucciso a fucilate un pescecane che si era pericolosamente avvicinato alla nuotatrice.

Modello giovanile

Un modello per giovanette di Pierre Balmain: è in tessuto di lana largamente quadrigliato in verde e giallo. L'attaccatura bassa della gonna, l'abbottonatura sul davanti e il piccolo nodo di piquet bianco accentuano la raffinata eleganza del modello. (IWS)

Consegna del titolo a Miss Italia 1952

La signorina Isabella Valdettaro, Miss Italia 1951 (in secondo piano) fotografata a Merano con la signorina Eloisia Gianni, alla quale ha consegnato la sciarpa che reca scritto «Miss Italia 1952». Eloisia Gianni, già Miss Toscana, ha 19 anni, è di Roma ed è indossatrice in una grande sartoria della capitale. (Publifoto)